



Anche se i vostri peccati
fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come la neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.

(Isaia 1,18)

VOCI AMICHE

La nostra voce

Notiziario di informazione delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo,
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi, Marter, Novaledo,
Carzano, Telve, Telve di Sopra, Torcegno

n.6
giugno 2023

sommario

EDITORIALE

- 1 Chiedendo il dono della profezia...

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2 Profumo di Pasqua
2 Due tentazioni della pastorale
3 "Terre di nessuno" da visitare
3 Due pastorali nella parrocchia
3 Pentecoste: prendere il largo
4 Giovani in cerca di risposte grandi
4 Gocce di sinodo
4 Ero straniero e mi avete accolto
5 "Preghiera del politico"
5 Una piccola firma per un mondo di bene

VITA DELLE COMUNITÀ

- 6 Borgo
15 Olle
19 Castelnuovo
22 Unità Pastorale Pietro e Paolo
24 Roncegno/Santa Brigida
28 Ronchi
30 Marter
32 Novaledo
38 Unità Pastorale Santi evangelisti
38 Carzano
42 Telve
46 Telve di Sopra
50 Torcegno
54 Rendiconto di gestione anno 2022
53 Il mondo dei giovani
56 Correva l'anno...
58 Ogni mese un'opera

Voci Amiche

n.6 giugno 2023

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Foto di copertina e di pag 2 sono di Claudio Martinelli.
Le foto aeree di intestazione delle parrocchie sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis.
Le foto in cronaca di Borgo sono di Gianni Refatti.

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 18 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 25 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 30 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve.

Recapiti

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8.30 - 13
mercoledì ore 8.30 -13 ore 14 - 16
giovedì ore 8.30 - 12
venerdì ore 8.30- 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgov@gmail.com

Orari ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: telve@parrocchietn.it

Chiedendo il dono della profezia

Quando leggerete questo editoriale, se ci saremo ancora, la guerra in Ucraina sarà quasi arrivata ai 500 giorni. Una guerra assurda, brutale e devastante come non mai dai tempi della guerra Iran-Iraq. Non se ne vede la fine, l'aggressore persevera perché ormai ha investito troppo in un sogno di potere a cui non vuole rinunciare. L'aggredito ha accumulato troppe sofferenze per non cercare vendetta. Migliaia di persone, da ambo le parti, crescono nell'odio, nel desiderio di rappresaglia, nella esultanza per la morte dell'avversario. Il resto del mondo guarda e non di rado cerca di approfittare della guerra per fare i propri interessi. L'ONU, nata per impedire e bloccare i conflitti, è penosamente impotente di fronte alla violazione del diritto internazionale da parte addirittura di uno dei suoi fondatori. Pure le iniziative di pace del Papa sono ridicolizzate ancora prima di partire. Nel frattempo, tutto si aggrava, siamo già arrivati a distruggere le dighe e i passi sono stati fatti per l'uso delle armi nucleari da parte del Cremlino (per capirlo basta guardare i talk show russi dove sono continuamente invocate).

Che fare?

1. Pregare So che non è molto di moda, lo abbiamo visto anche con il Covid, eppure il comando di Gesù è chiaro: *Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo* (Lc 21,36).

2. Perdonare Non possiamo decidere nelle cose grandi ma nel nostro piccolo, con le persone attorno a noi, dal basso, mettiamo in pratica l'insegnamento del Messia: *Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano* (Lc 6,28).

3. Sperare In un mondo distopico che ha perso l'uso della ragione e la fiducia nell'uomo, la fede ci permette di cogliere il quadro d'insieme. Il Signore Gesù apre, come sempre ha fatto, nuove strade e dona lo sguardo profetico ai suoi fedeli: *Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò* (Gv 8,56).

Buona estate di fede.
don Roberto



Testo di commento alla frase biblica di copertina

Il libro di Isaia si apre con un invito pressante di Dio al profeta: *il mio popolo è peccatore, ha abbandonato le mie vie, mi adora con i gesti ma non col cuore, vuol far di testa sua. Non tutto però è perduto, se invece che testardamente proseguire nell'errore il popolo si accorge di aver sbagliato il Signore potrà ancora tutto perdonare, anche il peccato più sanguinario. Israele è quindi convocato da Dio ad un processo per essere convinto colpevole. Però il popolo eletto ascolterà poco l'invito del profeta per cui Dio sarà costretto a mandare il suo Figlio ("ne aveva ancora uno" - Mc 12,6) vero e definitivo giudice, che essendo la luce farà vedere agli uomini la situazione di peccato in cui si trovano e potrà così perdonarli. Egli sarà infatti quel Redentore che imporporandosi del sangue della croce si offrirà come bianco agnello immolato ma risorto (Ap 5,6) per la salvezza degli uomini.*

Zona pastorale della Valsugana Orientale

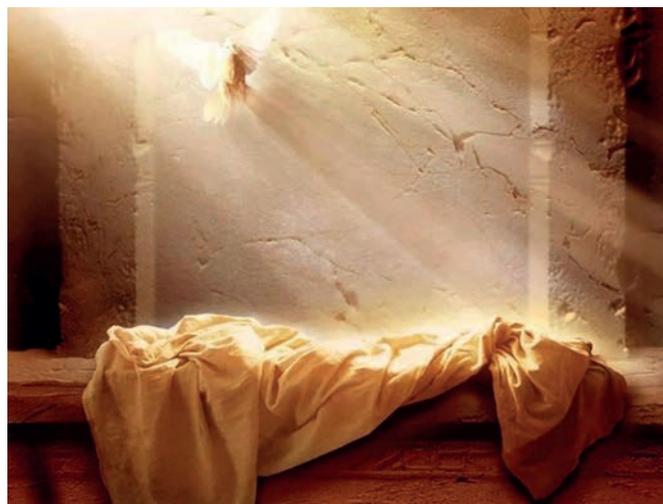


Foto di Claudio Martinelli

Profumo di Pasqua

“Se siete risorti con Cristo...”: lo abbiamo sentito proclamare il giorno di Pasqua. Alla sequela di Gesù siamo pensati per risorgere e non per morire, siamo destinati alla vita piena e alla gioia, non al lutto e alla sconfitta. San Paolo ci ricorda che noi non risorgiamo, ma che **siamo già risorti** con e in Cristo, che la vita di un cristiano non è quella di una persona che soffre in attesa di un premio, ma quella di chi vive nella consapevolezza di essere già stato amato e salvato. La nostra esistenza non si spegnerà mai più.

*Edoardo e Chiara Vian,
in Messaggero di Sant'Antonio*



Due tentazioni della pastorale

La nostra vita, per quanto segnata dalla fragilità, è saldamente posta nelle mani di Cristo. Se dimentichiamo questo, anche noi, pastori e laici, cercheremo mezzi e strumenti umani per difenderci dal mondo, chiudendoci nelle nostre oasi religiose, comode e tranquille; oppure, al contrario, ci adegueremo ai venti cangianti della mondanità e allora il nostro cristianesimo perderà vigore e smetteremo di essere sale della terra.

Queste sono le **due tentazioni** da cui sempre dobbiamo guardarci come Chiesa: una lettura **catastrofista della storia presente**, che si nutre del disfattismo di chi ripete che tutto è perduto, che non ci sono più i valori di una volta, che non si sa dove andremo a finire. E poi l'altro rischio, quello della lettura ingenua del proprio tempo che invece si fonda sulla comodità del conformismo e ci fa credere che in fondo vada tutto bene, che il mondo ormai è cambiato e bisogna adeguarsi – senza discernimento. Ecco, contro il disfattismo catastrofico e il conformismo mondano il Vangelo ci dona occhi nuovi, ci dona la grazia del discernimento per entrare nel nostro tempo con un

atteggiamento accogliente, ma anche con uno spirito di profezia. Quindi, con accoglienza aperta alla profezia.

*Papa Francesco al Clero
e operatori pastorali di Budapest il 28 aprile 2023*

"Terre di nessuno" da visitare

Ci sono questioni pastorali urgenti, dolorose e delicate (che riguardano le donne, le persone in situazioni irregolari, le persone omosessuali, i giovani...) che sono altrettante **terre di nessuno**, abitate da persone che si interrogano, che soffrono, che non trovano parole per dire la propria realtà e non sentono neppure pronunciare parole altre a cui appigliarsi per chiedere, per confrontarsi.

La Chiesa ha sentito il bisogno di un cambiamento e il Concilio Vaticano II è stato un evento di grande portata non solo ecclesiale, ma che ha generato fatiche e tensioni, anche perché le provocazioni del Concilio chiedevano spazi di calma, di riflessione, in un mondo che diventava sempre più rumoroso. E così la società civile ha maturato cambiamenti che nella Chiesa hanno avuto meno forza. Alcuni hanno atteggiamenti di rigidità, di rifiuto e di inconsistenza delle strutture e del tessuto ecclesiale che hanno dato spazio a queste "terre di nessuno" e che in realtà sono terre di molti, che partono da esperienze diverse e chiedono aiuto per la loro ricerca.

Pensare di dare la stessa risposta per tutte le situazioni e per tutti i tempi, senza lasciare spazio al dubbio e alla ricerca, non è un buon servizio né alla persona né alla fede. Il dubbio non è nemico della fede, ma incentivo per avanzare verso una fede più profonda. Colui che abita la terra di nessuno è qualcuno che cerca solidità, ma una solidità che non è rigida. È qualcuno che cerca libertà, ma una libertà con radici.

In questi problemi urgenti la Chiesa fa ancora molta fatica a trovare il passo giusto. Bisogna avere uno sguardo libero; infatti molte di queste terre di nessuno chiedono un modo di guardare le situazioni non dal di fuori e con atteggiamento rigido, ma ascoltando



Terre di nessuno: "paesaggio" del Bir Tawil

do il dolore e la grande solitudine di chi le vive. Solo a partire da questo **ascolto rispettoso, ma attento a tutta la realtà**, sarà possibile **camminare insieme**, con tempi e sfumature diverse, ma con la certezza che la fede non è un manuale di sopravvivenza con pacchetti di risposte preconfezionate, ma è la certezza che il mistero di Dio abita la nostra storia e la conduce.

Dal sito delle Paoline

Due pastorali nella parrocchia

Nella nostra pastorale credevamo di avere delle comunità e ci siamo accorti di avere dei devoti; i parroci credevano di essere pastori di un popolo e si sono resi conto di essere gestori di un servizio religioso, sempre meno richiesto. Credevamo che bastasse unire le parrocchie o affidarne diverse allo stesso prete, ma ci siamo accorti che il problema è altrove: le nostre comunità fanno fatica a trasmettere la fede. Facciamo iniziazione cristiana, ancora tanti battesimi, cresime, prime celebrazioni eucaristiche, ma a tutto questo non segue la vita cristiana.

Due sono le esigenze delle nostre parrocchie e del ministero sacerdotale: quella di accompagnare coloro che vivono una "fede tradizionale" e quella di rendere possibile l'esperienza cristiana a coloro che, ricevuto l'annuncio del vangelo, sono mossi dallo Spirito a desiderare la vita dei discepoli di Gesù.

Come tornare ad essere generativi della fede? Come riorganizzare le parrocchie in base alla capacità di far vivere e comunicare l'esperienza cristiana?

Presbyteri febbraio 2023

Pentecoste: prendere il largo

Le barche sono al sicuro, attraccate ai loro ormeggi nel porto. Ma non è per questo che sono state costruite. Sono fatte per navigare, anche per affrontare tempeste. La formazione che Gesù trasmette ai suoi discepoli non consiste nella capacità di costruire una barca oppure nell'insegnare il codice nautico, ma nel trasmettere la passione del navigare, il gusto per il mare aperto. Il vangelo non proclama divieti, ma offre oceani

Ermes Ronchi in Sovvenire ottobre 2022

"Conosco barche che restano nel porto per paura che la corrente le trascini via. Conosco barche che arrugginiscono in porto per non aver mai rischiato di uscire in mare aperto, che invecchiano dimentiche di partire: le onde non le hanno mai portate altrove. Conosco barche che restano ad ondeggiare nel por-

to per essere sicure di non capovolgarsi. Conosco barche che tornano in porto ammaccate, ma ogni volta più coraggiose e più forti. Conosco barche che tornano sempre e sono pronte a spiegare le loro vele perché hanno un cuore a misura di oceano”

Jacques Brel

Giovani in cerca di risposte grandi



La gioventù è tempo di grandi domande e di grandi risposte. È vero, ed è importante che ci sia qualcuno che provochi e ascolti le vostre domande, e che non vi dia risposte facili, risposte preconfezionate, ma vi aiuti a sfidare senza paura l'avventura della vita in cerca di risposte grandi. Le risposte preconfezionate non servono, non fanno felici. Così infatti faceva Gesù. Che cosa cercate nella vita? Che cosa cerchi nel tuo cuore? In silenzio, ognuno risponda dentro di sé: che cosa cerco io? Gesù non fa prediche, ma fa la strada insieme a ognuno di noi. Non vuole che i suoi discepoli siano scolari che ripetono una lezione, ma che siano **giovani liberi** e camminino, compagni di strada di un Dio che ascolta i loro bisogni ed è attento ai loro sogni. Gesù è felice che raggiungiamo **grandi traguardi**, non ci vuole pigri e poltroni, non ci vuole zitti e timidi, ci vuole vivi, attivi, protagonisti della storia. E non svaluta mai le nostre aspettative ma, al contrario, alza l'asticella dei nostri desideri. Ci sono due passaggi fondamentali per essere vincitori nella vita, come nello sport: primo, puntare in alto; secondo, allenarsi. **Puntare in alto**. Hai un talento? Non metterlo da parte pensando che per essere felice basti il minimo indispensabile: un titolo di studio, un lavoro per guadagnare, divertirsi un po'. Senti nel cuore che hai una capacità che può far bene a tanti? Senti che è bello amare il Signore, creare una famiglia numerosa, aiutare chi è bisognoso? Vai avanti, non pensare che siano desideri irrealizzabili, ma investi sui grandi traguardi della vita! E il secondo: **allenarsi**. Come? In dialogo con Gesù, che è il miglior allenatore possibile. Lui ti ascolta, Lui ti motiva, Lui crede in te, sa tirar fuori il meglio di te. E sempre invita a fare squadra: mai da

solli ma con gli altri: questo è molto importante. Ecco dove porta la fede: alla libertà di dare, all'entusiasmo del dono, a vincere le paure, a mettersi in gioco! Ricordati che nessuno può prendere il tuo posto nella storia del mondo, nella storia della Chiesa, nessuno può fare quello che solo tu puoi fare. Aiutiamoci allora a credere che siamo amati e preziosi, che siamo fatti per cose grandi.

*Papa Francesco ai giovani,
Budapest 29.4.2023*

Gocce di Sinodo

Sinodo universale e Sinodo italiano corrono spediti. Nello scorso mese di maggio i referenti di base del Sinodo italiano si sono incontrati con i vescovi italiani impegnati nell'Assemblea generale.

“Chi ha accettato la sfida del Sinodo ha evidenziato un buon tasso di creatività: c'è davvero voglia di dialogare con tutti, di gettare ponti, di cambiare paradigma. L'approdo finale del Sinodo non sarà un documento; conta di più lo stile acquisito. Non abbiamo messo a tema questioni divisive (il sacerdozio femminile...), ma siamo partiti dalla corresponsabilità dei laici e dal riconoscimento di tante differenze che chiedono di essere accompagnate e integrate (storie ferite di separati, divorziati, vittime di scandali, persone con orientamento sessuale diverso e i loro genitori...). Vogliamo procedere assieme, senza strappi, un passo alla volta”

*Monsignor Erio Castellucci
vicepresidente della CEI per l'Italia settentrionale
e presidente nazionale per il cammino sinodale*

Ero straniero e mi avete accolto

I corridoi umanitari gettano dei ponti che tanti bambini, donne, uomini, anziani provenienti da situazioni molto precarie e da gravi pericoli hanno percorso in sicurezza e legalità fino ai Paesi di accoglienza. Essi attraversano i confini e, ancor più, i muri di indifferenza su cui spesso si infrange la speranza di tantissime persone che attendono per anni in situazioni dolorose e insostenibili. I corridoi umanitari sono una via praticabile per evitare le tragedie e i pericoli legati al traffico di essere umani. Tuttavia, occorrono ancora molti sforzi per estendere questo modello e per aprire più percorsi legali per la migrazione. Dove manca la volontà politica, i modelli efficaci come il vostro offrono nuove strade percorribili. Del resto, una migrazione sicura, ordinata, regolare e sostenibile è nell'interesse di tutti i Paesi. Se non si aiuta a riconoscere questo, il rischio è che la paura spenga il futuro e giustifichi le barriere su cui si infrangono vite umane.

Il lavoro che voi fate, individuando e accogliendo persone vulnerabili, cerca di rispondere nella ma-

niera più adeguata a un segno dei tempi: indica una strada all'Europa, perché non resti bloccata, spaventata, senza visione del futuro. In realtà, la storia europea si è sviluppata nei secoli attraverso l'integrazione di popolazioni e culture differenti. Non abbiamo allora paura del futuro!

I corridoi umanitari operano anche per l'integrazione, perché non c'è accoglienza senza integrazione. Allo stesso tempo, nel vostro lavoro avete imparato che l'integrazione non è priva di difficoltà. Non tutti coloro che arrivano sono preparati al lungo cammino che li attende. Per questo è importante mettere in atto ancora più attenzione e creatività per informare meglio coloro che hanno l'opportunità di venire in Europa sulla realtà che incontreranno.

Saluto qui le centinaia di persone, famiglie, comunità, che si sono messe a disposizione generosamente per realizzare questo processo virtuoso. Avete aperto i vostri cuori e le vostre case. Vi ringrazio di cuore: voi rappresentate un volto bello dell'Europa, che si apre al futuro e paga di persona.

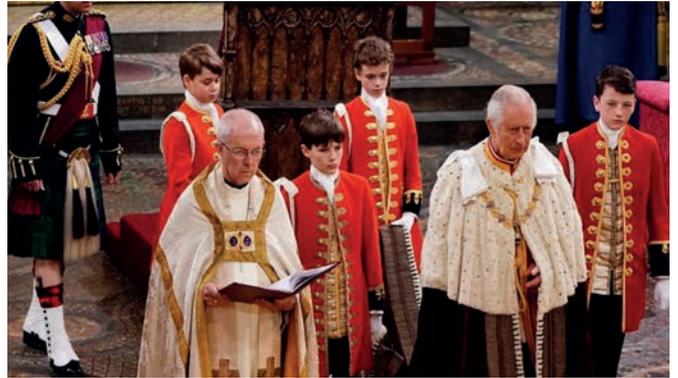
Papa Francesco alle famiglie rifugiate attraverso i Corridoi Umanitari, 18.3.2023

Questo articolo vuole essere anche un benvenuto alle due famiglie afgane ospitate in casa A.M.A. a Borgo Valsugana.

"Preghiera del politico"

"Dio di compassione e di misericordia, il cui Figlio non è stato mandato per essere servito ma per servire, dammi la grazia di trovare nel tuo servizio la perfetta libertà, e in questa libertà la conoscenza della tua verità. Concedimi di essere una benedizione per tutti i tuoi figli, di ogni fede e credo, affinché insieme possiamo scoprire le vie della mitezza ed essere condotti nei sentieri della pace; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen"

Preghiera del re Carlo III durante il rito d'incoronazione del 6 maggio 2023



Una piccola firma per un mondo di bene

Tutti i contribuenti sono a conoscenza che mediante la scelta del 5 x mille e dell'8 x mille possono decidere dove destinare, per specifiche finalità riconosciute dallo Stato, parte delle ritenute che devono versare o che vengono loro trattenute.

Chi presenta la dichiarazione dei redditi o è in possesso di un mod. fiscale CU, può firmare la scelta dell'8 x mille senza condizioni.

La firma in corrispondenza della Chiesa Cattolica aiuterà la stessa a realizzare migliaia di progetti in Italia e nel mondo. Invece la scelta del 5 x mille può essere espressa solo dal contribuente che deve versare o a cui è trattenuta l'imposta IRPEF.

La firma per la destinazione del 5 x mille a sostegno dei nostri Oratori è un segno di sensibilità e di attenzione verso di essi.



Associazione Oratorio Bellesini APS Borgo Valsugana, il codice fiscale da indicare è: 90014290226

Oratorio G.P.C. di Castelnuovo, il codice fiscale da indicare è: 90017290223



Oratorio di Novaledo, il codice fiscale da indicare è: 90017660227

Oratorio di Telve, il codice fiscale da indicare è: 90010880228



Dal silenzio di SAN DAMIANO



Vieni, Signore Gesù.

Entra in me

come entrasti in quella casa
dove stavano i tuoi discepoli pieni di paura.

Tu apparisti in mezzo a loro

e dicesti: "Pace a voi".

Entra nel mio cuore e donami la pace;

riempimi di amore,

quell'amore che scaccia il timore.

Che scenda su di me lo spirito delle beatitudini
perché possa cercare e gustare Dio ogni giorno,
insieme agli altri, alla mia famiglia, ai miei fratelli.

Amen

BorgoValsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
SEGRETERIA parrochiaborgov@gmail.com

7 maggio

40° di fondazione del Gruppo Volontari della Croce Rossa

Hanno riempito una bancata della chiesa con le loro tute rosse i Volontari della Croce Rossa di zona che hanno voluto condividere quest'anniversario con la comunità cristiana che partecipa alla messa delle 10.30. Da qui il primo grazie che don Roberto ha voluto porgere loro.

La croce rossa che appare nel loro stemma è un chiaro riferimento al sacrificio di Cristo, a cui vogliono ispirarsi. Del resto, la prima lettura del giorno presa dagli Atti degli Apostoli, con l'elezione dei Sette a Gerusalemme, ricorda che anche la carità è una dimensione costitutiva della comunità cristiana, oltre alla preghiera e al servizio della Parola, come ha ribadito don Roberto nell'omelia.

Alla fine della messa è stata letta la preghiera del Volontario, in cui si ringrazia il Signore perché fa in modo che tante persone abbiano tempo disponibile da dedicare a chi è nel bisogno, dona le occasioni di accostare tante sofferenze e di poterle alleviare. È seguita poi la benedizione degli automezzi stipati sul sagrato, degli autisti e di tutti i Volontari. Grazie, Volontari!



13 maggio

Festa della Mamma

Dopo aver festeggiato i papà il 19 marzo, la comunità di Borgo ha voluto dedicare un giorno di festa anche alle mamme. Così il 13 maggio, nella messa festiva del sabato celebrata ad Onea, ha voluto dire grazie a tutte le mamme per quanto fanno (e al Signore per averle "inventate"). La chiesa non ha potuto contenere tutte le persone presenti anche sul sagrato malgrado il tempo incerto. Ogni mamma è icona dell'amore gratuito e infaticabile di Dio che, per parlare dell'amore per il suo popolo, dice: "Può forse una mamma dimenticarsi del suo bambino? Anche se questa se ne dimenticasse, io non ti dimenticherò mai". È un amore da alimentare attingendo all'eucaristia domenicale della comunità,





Distribuzione dell'icona dell'amore ai fedeli

come ha detto don Roberto nell'omelia, perché l'amore è dono che Dio ci fa mediante il suo Spirito. Grazie quindi a tutte le mamme che hanno generato, alle mamme adottive, a quante hanno saputo essere madri curando i figli degli altri. Ogni maternità ha un modello a cui ispirarsi: Maria. Proprio il 13 maggio abbiamo ricordato la sua prima apparizione a Fatima ("Il tredici maggio apparve Maria a tre pastorelli in Cova d'Iria"). Il Comitato Parrocchiale e l'Oratorio di Borgo hanno voluto offrire loro un piccolo segno di gratitudine: un vasetto di aromi per dare più gusto al cibo. Non per ricordare loro l'impegno di cucinare, ma per sottolineare che senza di loro casa e cibo mancherebbero di sapore e di profumo.

21 maggio: *Ascensione* Sangue e acqua

Sono convenute a Borgo dalla Valsugana e da altre valli del Trentino le rappresentanze dei Donatori dell'AVIS, con i loro gagliardetti, per unirsi ai donatori di Borgo e festeggiare i 70 anni dalla fondazione del gruppo locale. Donare il proprio sangue perché un altro possa vivere è un atto che richiama il gesto di Gesù che ha voluto donare il proprio sangue e la propria vita perché l'uomo potesse vivere.

Lo ha espresso chiaramente la Preghiera del Donatore letta alla fine della celebrazione eucaristica. La messa è stata animata da un coro di Cuneo che ha voluto affrontare la lunga trasferta per raggiungere Borgo e solennizzare il rito.

Durante la messa don Renato ha conferito il battesimo a due bimbi e a una bimba. Il vangelo della solennità dell'Ascensione riportava proprio l'invito di Gesù agli Apostoli: "Andate e ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Il dono gratuito del sangue e il battesimo con l'acqua lustrale sono segni che continuano sulla terra l'opera di Gesù. Egli oggi "non ha che le nostre mani, i nostri piedi, la nostra bocca...", i nostri gesti d'amore per farsi ancora presente tra di noi e donare vita, come recitava l'antica preghiera ricordata da don Renato alla fine dell'omelia.

Sabato 20 e domenica 21 maggio

Abbiamo riso per una cosa seria



Distribuzione del riso per sostenere le iniziative della FOCIS in Ciad

21-27-28 maggio

Festa dell'Oratorio

Grande successo, nel fine settimana dal 26 al 28 maggio, per la festa del nostro oratorio. Questo appuntamento, diventato ormai una tradizione per la comunità parrocchiale, ha rappresentato una bellissima occasione di incontro per tante persone di ogni età che hanno avuto la possibilità di mangiare e brindare presso il tendone gastronomico e di partecipare alle attività organizzate dai nostri instancabili volontari. I cuochi, assistiti da preziosi collaboratori, hanno preparato un menù ricco di prelibatezze per tutti i gusti, dalla colazione del mattino alla cena della sera, mentre gli animatori hanno proposto tante attività di intrattenimento per i bambini in sala giochi e negli spazi esterni, anche per le vie del Borgo. Particolarmente avvincenti sono stati i tornei di calcio, beach volley e bocce, che hanno coinvolto più di 200 ragazzi, impegnati in sfide appassionanti e divertenti, con grande gioia nel momento della consegna dei premi finali: coppe e medaglie, ma soprattutto un bel ricordo della festa per tutti gli iscritti. Da ricordare, infine, la musica con fi-

sarmoniche, DJ e pista da ballo e l'immane "vaso della fortuna", allestito da uno staff ormai collaudatissimo con un eccezionale risultato da "tutto esaurito".

È stato bello vedere all'oratorio tanta gente riunita, in un clima di festa e condivisione, semplicemente per incontrarsi, divertirsi e STARE INSIEME. Questo è lo spirito che anima la nostra attività, fin dalle origini quando, nel 1889, l'arciprete don Germano Zaniboni manifestò la volontà di realizzare "Un ricreatorio dove la gioventù possa raccogliersi nelle feste a un onesto divertimento". Non a caso, il momento con maggior numero di presenze durante la festa è stata la celebrazione sul campo da calcio della messa di Pentecoste e di conclusione dell'anno catechistico, in un clima di vera **Comunione**.

I numerosi volontari coinvolti, impegnati gratuitamente per diverse giornate, hanno riportato tante belle testimonianze che si possono riassumere in una frase "Abbiamo faticato, ma che grande soddisfazione!". Dalle persone intervenute, invece, una parola si è sentita ripetere spesso: "**Grazie**".

Anche da parte nostra, un ringraziamento a tutti gli amici che abbiamo avuto la fortuna di incontrare in questi giorni di festa!

Consiglio Direttivo Oratorio Beato Stefano Bellesini





28 maggio

Pentecoste e chiusura della catechesi

Non si tratta veramente di chiusura della catechesi, ma di un passaggio di crescita cristiana, in primo luogo dei cresimandi: celebrata la confermazione infatti, dovrebbe iniziare il periodo della “mistagogia”, come ha ricordato don Roberto alla messa, celebrata nel campo sportivo dell’oratorio: il periodo in cui fare esperienza personale e in cui approfondire quanto si è imparato ed è stato insegnato. E la guida non può che essere lo Spirito Santo che è soffio di vita, forza, luce, guida a scoprire la propria dimensione interiore. Egli suscita in ogni persona i doni di cui la comunità ha bisogno. È lo Spirito che crea la bellezza e la diversità, come hanno voluto significare i petali di fiori appesi da alcuni ragazzi sul cartellone all’inizio del rito. È lo Spirito che crea l’unità e la dispersione inviando in missione i discepoli e suscitando la loro testimonianza. Per questo prima dell’offertaio i cresimandi hanno detto il loro “eccomi” all’appello e si sono presentati alla comunità, in attesa della celebrazione della cresima che avverrà in ottobre.

La messa è stata il culmine dei tre giorni di festa proposti dagli animatori dell’oratorio. Un grazie a loro per la fatica affrontata nel predisporre la festa, i giochi, il vaso della fortuna, i pasti... Grazie anche ai cuochi e al coro dei giovani. E grazie anche alle Sorelle Clarisse, alla cui preghiera don Roberto aveva affidato la riuscita della tre-giorni. Contro tutte le previsioni atmosferiche hanno ottenuto il bel tempo. Solo un leggera pioggia ha bagnato il pomeriggio della domenica.

Attività di catechesi 2^a media con i volontari Caritas

In questi anni di catechesi, con i ragazzi che adesso frequentano la 2^a media, abbiamo imparato il significato della parola **Carità**, come ci è stato insegnato da Gesù nell’Ultima Cena *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli”*.

Il nostro percorso era iniziato fra gennaio e febbraio del 2020, prima della pandemia, con le “Domeniche della Carità”, nella quali ci eravamo impegnati ad animare la messa con preghiere e riflessioni sui diversi aspetti dell’amore che ci lega a Dio e fra di noi. Di seguito, anche nel periodo del “lockdown”, abbiamo sfruttato la tecnologia per condividere filmati e testimonianze di persone che hanno rappresentato



un modello per il loro impegno al servizio dei più bisognosi, come San Francesco e il nostro coetaneo beato Carlo Acutis.

Quando siamo riusciti a riprendere gli incontri in oratorio, il nostro percorso è proseguito partecipando all’iniziativa “Lo zainetto della Caritas”, organizzato da una formatrice che, proponendo alcuni oggetti “simbolici”, ci ha fatto riflettere sull’importanza di costruire relazioni improntate all’attenzione al prossimo, all’ascolto, alla solidarietà, all’accoglienza, al rispetto di sé e degli altri.

In questi ultimi mesi abbiamo arricchito le nostre esperienze con altri due momenti molto significativi che ci hanno permesso di conoscere la preziosa attività del volontariato nel nostro paese e di dare anche un nostro piccolo contributo. Il 3 marzo abbiamo incontrato Loredana Ballon dell’Associazione Accoglienza Mano Amica e Remigio Giampiccolo dell’Associazione San Vincenzo de Paoli che ci hanno accompagnato a visitare la sede della CARITAS decanale Valsugana Orientale, nei locali al piano interrato dell’oratorio, dove ogni settimana vengono raccolti e distribuiti cibo, vestiti e generi di prima necessità per le famiglie bisognose. Incuriositi e ammirati per l’impegno e per i risultati ottenuti da questo gruppo di persone, che offrono gratuitamente la loro disponibilità, abbiamo fatto tante domande per conoscere meglio la loro attività e per capire se anche noi potessimo “metterci in gioco”. Così, nel periodo di Quaresima, abbiamo pensato di riempire una scatola con le nostre offerte e di acquistare con il ricavato alcuni prodotti che abbiamo consegnato il 12 maggio, quando ci siamo ritrovati per una merenda insieme e per una promessa: nei prossimi anni troveremo il modo di aiutare ancora i volontari della Caritas! L’incontro si è concluso con un grande ringraziamento a Loredana e Remi, dai quali abbiamo imparato che “la carità non è donare il superfluo, ma **condividere** il necessario”.

Auguri a...



Maria Elisa Capra che ha festeggiato i suoi 96 anni. Tanti auguri dai tuoi familiari.

In ricordo di...

...MARIO ANDRIGO

20 giugno 1998 – 20 giugno 2023



Nel 25° anniversario, i familiari lo ricordano con immutato affetto.

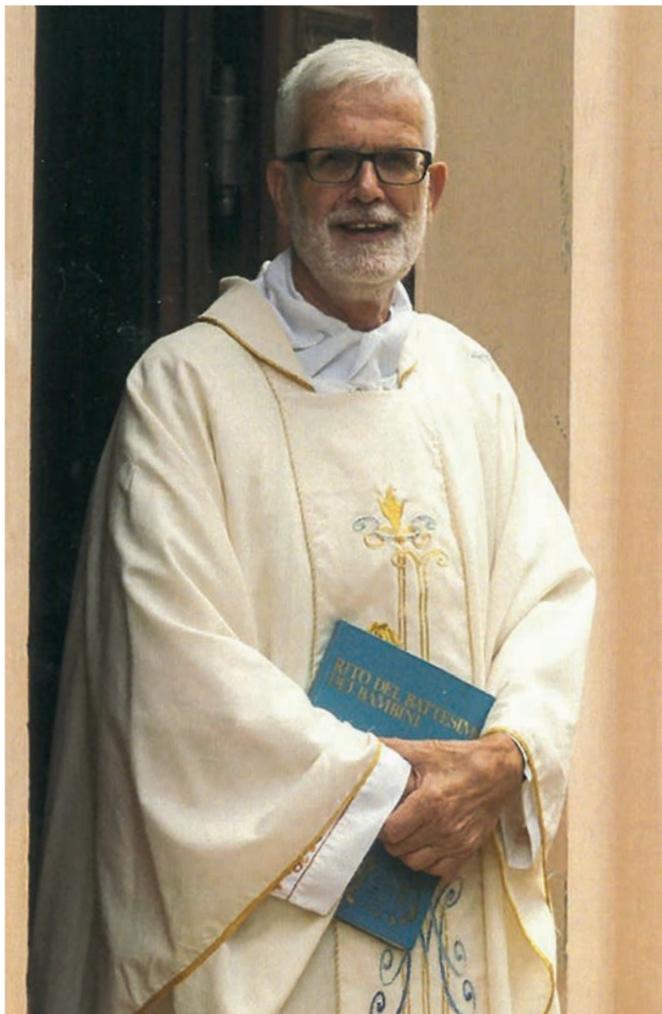
...Padre PAOLO ANGHEBEN

Voglio onorare la memoria di padre Paolo nel secondo anniversario della sua morte per covid e perché consumato nel fisico dalle fatiche, privazioni e responsabilità, non sempre comprese dai suoi superiori. Pregava 4-5 ore al giorno, dormiva pochissimo. Era uomo d'azione soprattutto per la realizzazione dei vari progetti nei villaggi di Weragu e Minne (in particolare "Il ponte della stella, della speranza e della solidarietà") e responsabile di due scuole elementari di 1.200 alunni ciascuna con dieci maestri da retribuire. A Debre Salam ("Luogo di Pace") ha realizzato una biblioteca per i giovani, un campo sportivo e la chiesetta all'Emmanuele. A Daka Bora ("Pietra argillosa") è stata edificata una scuola primaria per 300 bambini: prima gli scolari studiavano in una baracca e scrivevano sopra dei sassi. Restaurata inoltre la chiesetta di S. Giorgio. Per i suoi esercizi spirituali, tenuti a Modjo nel cen-

Insieme in Concerto

Il 31 maggio nella chiesa di Onea si è tenuto il concerto del "Coro giovanile della parrocchia di Borgo Valsugana e Laboratorio corale della scuola di musica di Borgo, Levico e Caldonazzo" diretto dal maestro Stefano Fabbro e voce narrante Ugo Baldessari. Il concerto più voce narrante ha regalato al numeroso pubblico momenti di grande pathos. Filo conduttore dell'evento è stato il libro "Lei" di Mariapia Veladino. "Lei è la storia umanissima di ogni madre ed è la storia di Maria".





Padre Paolo

tro animazione giovanile e anche ad Addis Abeba, venivano anche dall'Italia per ascoltarlo. Era un teologo. Nella Missione di Modjo era responsabile della clinica con reparto maternità, gestito da due suore ostetriche indiane, con circa 500 parti all'anno. Le madri vengono assistite prima, durante e dopo il parto. Nella clinica vengono visitati, curati e vaccinati ogni giorno circa 150-170 bambini, donne e uomini. Ogni mese circa 50 persone venivano stipendiate dal padre compreso il personale della scuola materna con 300 bambini. Infine, prima di essere colpito dal covid nella Missione ha distribuito molti pacchi di prima necessità, di 5 kg ciascuno, a persone molto bisognose e famiglie con circa 5-6 figli. Ora è sepolto nel cimitero cattolico "S. Pietro e Paolo" della capitale. A Modjo, seduto per terra veniva abbracciato dai suoi bambini che lo chiamavano "Abba" (Padre), in un momento di felicità, di riconoscenza e serenità e per me un momento di forte emozione. Percorreva il viale della Missione denominato "Della preghiera e della speranza" con sottobraccio due bambini orfani malati di AIDS e li accompagnava verso la speranza e la vita. A Weragu diverse notti verso le ore 3-4 la luce della stanza e della cappella erano accese, momenti di preghiera intensa, profonda e di riflessione, diretta verso Dio e per noi tutti.

Giovanni De Marchi

Anagrafe

Battesimi

29 aprile

CATERINA GALVAN

di Marco e Maria Trentin



7 maggio

**MARLENE E MORGANA CAPRA
CAMELLINI**

di Matteo Capra e Ramona Camellini



EMILY CAPRARO

di David e Michela Mengarda



CATERINA TOMEDI

di Stefano e Lucia Dalcason



BEATRICE ZANELLA

di Adriano e Anthea Marchi



21 maggio 2023

MARTINO GIAMPICCOLO

di Andrea e Chiara Bressanini



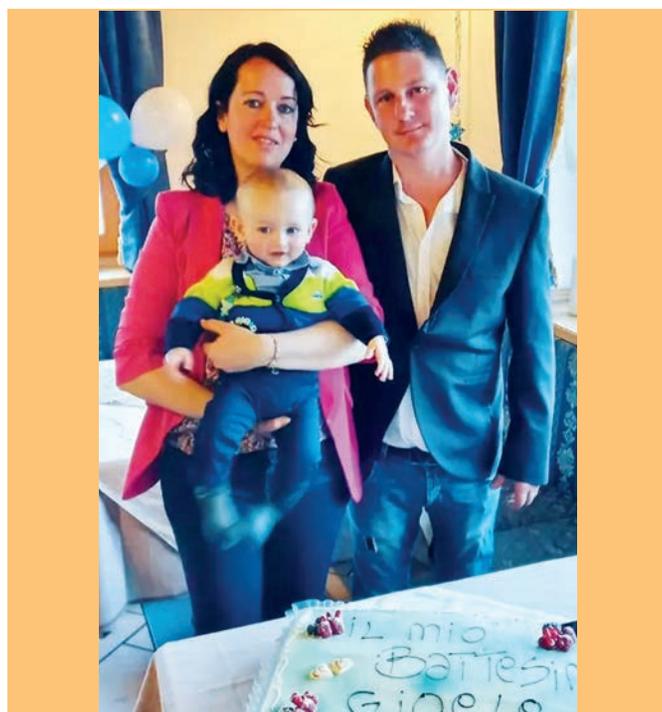
LUNA MARIA PIRAS

di Luigi e Silvia Gazzaniga



GIOELE MEZZANOTTE

di Stefan e Sabrina Trentin (Battezzato a Cinte Tesino)



Offerte

PER LA PARROCCHIA

In occasione dei battesimi, i familiari dei bambini, euro 270
In occasione del 40° di fondazione dell'A.I.D.O., euro 100
NN, euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

NN, euro 200

PER L'ORATORIO

Il Gruppo "Impariamo a pregare con il Vangelo di Marco", euro 170
In memoria di Marcello Voltolini nel primo anniversario, euro 100

PER VOCI AMICHE

In ricordo dei defunti della classe 1963, i coetanei, euro 40
Edicola Dalsasso, euro 20
Casa del Pane, euro 114

PER LE SORELLE CLARISSE

Nel 25° anniversario di morte di Mario Andrigo NN, euro 100

PER LA CARITAS

Dai ragazzi di prima media della catechesi di Samone, euro 257

Olle



A cura di

CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS
LORENZA BERTAGNOLLI

Prima Comunione

Ogni volta che si celebrano sacramenti, la comunità si arricchisce e fa festa! È stato così domenica 7 maggio per l'incontro con Gesù nella messa di Prima Comunione per 9 bambini. Festa per Davide, Gaia, Gabriele, Kiara, Leonardo, Lorenzo, Nicolò, Samuele e Serena con le loro famiglie e tutta la comunità!

Festa perché Gesù entra nella vita di questi bambini, festa perché Gesù opera in loro e insieme si seminano tante opere buone, come le Buone Azioni compiute nel periodo e portate all'altare a Gesù durante l'offertorio.

Quelle Buone Azioni rappresentano tutte le gioie e anche le fatiche che viviamo durante la settimana, ma portate alla mensa di Gesù Lui le sa trasformare in un grande Bene.

Domenica 14 maggio, festa di ringraziamento e affidamento a Maria. Madre di Gesù e Madre nostra, a lei affidiamo tutti i nostri bambini con le loro famiglie perché li custodisca e li protegga nella loro vita quotidiana.

Grazie Gesù e grazie a quanti hanno collaborato per rendere bella, solenne e gioiosa la celebrazione.



I ragazzi della Prima Comunione

Il Rosario di maggio

Con il 31 maggio, al cimitero, è terminata la recita del Rosario ai vari capitelli sparsi per il paese e nelle vicinanze dei “masi”. Il clima avverso non ha fermato la partecipazione e quasi sempre si è potuto recitare il Rosario presso i capitelli per l'occasione “tirati a lucido” e ornati con fiori di stagione. Nei casi in cui il tempo non lo ha permesso, ci si è recati in chiesa. Si ringraziano ancora quanti, non solo in maggio, ma durante tutto l'anno tengono in ordine i nostri bei capitelli.



Capitello nei pressi di casa Tognoli

Località della Croce

Qualsiasi olato ha ben presente cosa significhi dire “ala crose”. Immediatamente il richiamo va alla località che si trova all'ingresso del paese, prima di attraversare il ponte sul torrente Moggio. Tutti hanno anche ben presente che in quello slargo che immette anche in Val di Sella, si trova una grande croce in legno a fianco di un antico capitello. Se si chiede anche il perché proprio in quel luogo ci sia questo sacro simbolo, è facile sentirsi rispondere: “perché lì si è fermata la peste”. Molto più difficile invece è andare oltre questa generica affermazione: i dettagli si sono persi nell'oblio del tempo. Quando, circa un anno fa, parve evidente che il vec-

chio manufatto manifestava segni di cedimento a causa dell'umidità favorita anche dalla fitta vegetazione che ne nascondeva il basamento, venne fatta la proposta di provvedere al restauro al nostro Gruppo Amici della Montagna. Contestualmente era intenzione approfittare di questo intervento per avere maggiori informazioni circa le origini di questo caratteristico simbolo di Olle. Si pensò di ricorrere alla più autorevole memoria storica di Borgo e Olle: mons. Armando Costa. Il destino volle che la richiesta non andasse a buon fine: il 18 giugno dello scorso anno don Armando ci lasciava, ma rimanevano, quasi come un omaggio a chi restava, i suoi corposi lavori di ricerca storica.

È così che dai suoi scritti possiamo ricostruire con buona approssimazione gli eventi drammatici che in particolare colpirono il Trentino. Del terribile morbo della peste si hanno notizie fin dalla metà del 1400.

Le precarie condizioni igieniche nelle povere abitazioni del tempo offrirono facile presa al contagio che provocò un vero flagello, causando un altissimo numero di vittime, con punte fino alla metà della popolazione. L'epidemia, con caratteristica di “peste vagante”, continuò con ripetute ondate in tutta Europa per quasi trecento anni, e in particolare nel 1630 comparve in maniera molto virulenta nel nostro Trentino.

Si può quindi ragionevolmente ritenere che è di quel periodo la manifestazione di fede e di richiesta di protezione con manufatti sottoforma di ex voto (chiesette, capitelli) fra cui molto probabilmente anche la nostra croce in legno all'imbocco del paese.

È quindi con sentimenti di gratitudine che salutiamo il restauro ad opera dei giovani del GAM. L'intervento era urgente e non più procrastinabile, così in un certo modo



hanno festeggiato in anticipo il 50° di fondazione, avvenuta nel 1974.

È stato smantellato il fatiscente legno e sostituito da una robusta e massiccia struttura in legname di larice donato dalla locale Ditta Boccher, posizionata in loco con l'aiuto offerto dall'autogrù di Stefano Armellini.

Per molti anni "la crose" guarderà ancora chi le passa accanto, ricordando in maniera silenziosa e discreta la ferrea e incrollabile fede dei nostri avi.

C'era una volta

I giochi della bella stagione

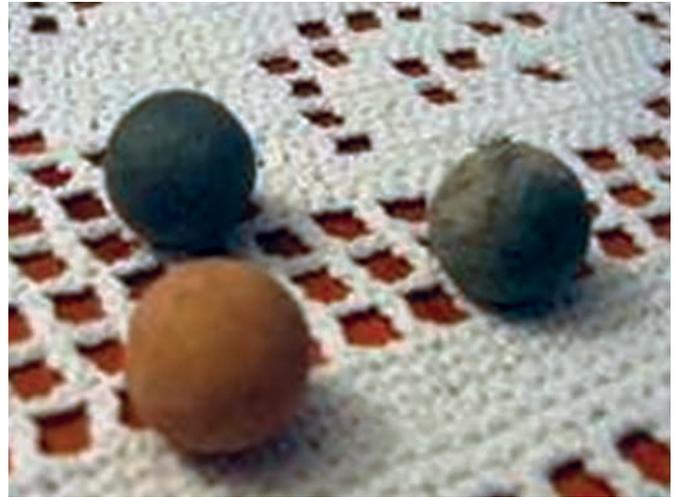
L'arrivo della primavera e di quella che dovrebbe essere la bella stagione (speriamo!) ha riportato alla memoria del nostro **Almiro Rosso** (cl. '37) i ricordi della sua infanzia... in questo caso dei giochi che **i maschi facevano a scuola durante la ricreazione**, che durava mezz'ora, nello spazio a sud dell'edificio (ora parchetto e strada asfaltata) che ai suoi tempi era tutto in semplice terra battuta.

Questi giochi avevano delle regole ferree che nessuno discuteva...

Così Miro ci ha raccontato: *"Me ricordo che da Pasqua in poi, a scola durante la ricreazione tutti i toseti i zugava con le balotole de crea, le era maron e ghe n'era anca de colorade (verde, rosso, azzurro,..) ma le era pù care e no se ne vedeva tante in giro (l'era roba de lusso); tutti i bocci i ghe n'aveva minimo na diesina"*. I giochi con le "balotole" erano tanti, ma certi erano più gettonati... **per motivi di spazio ne riportiamo tre.**

*"El pu zugà de tuti l'era la **Buseta**: girando co el tacco de na scarpa nela tera se preparava na busa el pù possibile tonda e fonda pù o meno 10 schei. A sto zugo partecipava tuti, divisi **in squadre de 3 toseti e in Biglie antiche ogni buseta zugava do squadre.***

I zugadori i meteva in fila le balotole, a circa 1-1,20 m dalla busa tante quante le do squadre le aveva stabili. La gara la consisteva nel butar pù balotole possibili nela buseta. I zugadori i se meteva en denocio (anca co le braghe curte) sula tera e i sassi, (no se gaveva tempo de sentir che i fava male) e i spenzeva, co l'indice pie-



gà, la balotola, pian pian, fin che la cascava nela busa. Le balotole che 'ndava fora le venieva squalifiae e vinseva la squadra che la ne aveva butà rento de pù; chi che vinseva recuperava le so balotole e ciapava anca tute quele dela squadra che aveva perso. I vincitori i se le spartiva fra de lori." A volte qualcuno rimaneva senza "balotole", in questo caso non doveva smettere di giocare perché aveva la possibilità di chiederne in prestito agli altri ragazzi, ma con una **regola ben precisa e rispettata: le "balotole" dovevano essere restituite, qualche volta anche con gli interessi, immediatamente - qualora se ne avessero recuperate vincendo- in caso contrario si aveva del tempo per recarsi a Borgo** (a Olle non ne vendevano) **dalla "Floria" per comprare quelle da rendere** e magari qualcuna in più per poter continuare a giocare.

Un altro gioco chiamato **Tanghero** prevedeva una preparazione piuttosto laboriosa che impegnava i ragazzi anche nel loro tempo libero.

"Per sto zugo serviva do piastre, una quadrata (più o meno de 10x10cm) e una tonda che le era de ardesia o tochi de taolete de cemento; le recuperavimo zo per el Moio dove che tuti i butava i resti dei laori nele case. Per far el meio possibile ste do piastre ghe voleva en zerto laoro perché no se gaveva atrezi. al zugo partecipava sempre do squadre. La piastra quadrata la vegneva fermada in pie nela tera e al' interno de en perimetro circolare, lontana zirca 5 metri dai zugadori. Davanti ala piastra quadrata venieva messe le baloto-





le, quante che avevan deciso le do squadre. **La piastra tonda la venieva tirada contro quella en pie per butar avanti le balotole; ogni bocia el gaveva tre tiri e a ogni tiro el contava le balotole che le era 'ndae fora dal perimetro.**

Dopo tute le venieva rimesse davanti ala piastra fin ala fine dei tiri de tuti, allora ognuno somava le balotole che l'aveva fato 'ndar fora e chi che ghe n'aveva de pu el vinzeva tute quelle che era sta messe in palio."

Ultimo ma non meno divertente era il gioco della **Bocchetta**: "Vegneva fatto en zercio per tera con en legno più o meno de 15 cm de diametro; le balotole destinae da le do squadre le venieva messe ten muceto al centro del zercio. Anca qua zugava do squadre e i toseti, a turno, i se meteva in pie fora dal zercio co n'altra balotola più grossa in man sora al mucio, quando che i aveva tolto la mira i molava la balotola che, se i aveva mirà giusto, la fava sparpagliar el mucio; le balotole che 'ndava for dal zercio l'era botin de chi che aveva fatto el tiro. El zugo el finiva quando che finiva le balotole."

I turni erano sempre rispettati e non c'erano discussioni e/o litigi, si giocava per divertirsi e stare insieme.

Conclude Miro: "No se zugava solo a scola, ma anca -quando che no se gaveva da iutar a casa- nela corte, in piazza e nei prai visin a casa."

Un modo ben diverso di giocare rispetto a oggi, ma sicuramente più coinvolgente e divertente.



Anniversario

Lo scorso primo giugno, nella chiesa parrocchiale di Olle, Don Renato ha celebrato una messa importante per i coniugi **Germano** e **Angela Sandonà** che hanno raggiunto i 60 anni di matrimonio. I parenti, gli amici e tutta la comunità di Olle si congratulano con Germano e Angela per questo traguardo di vita.



Angela e Germano il giorno del loro matrimonio



Angela e Germano il giorno del loro anniversario

Anagrafe

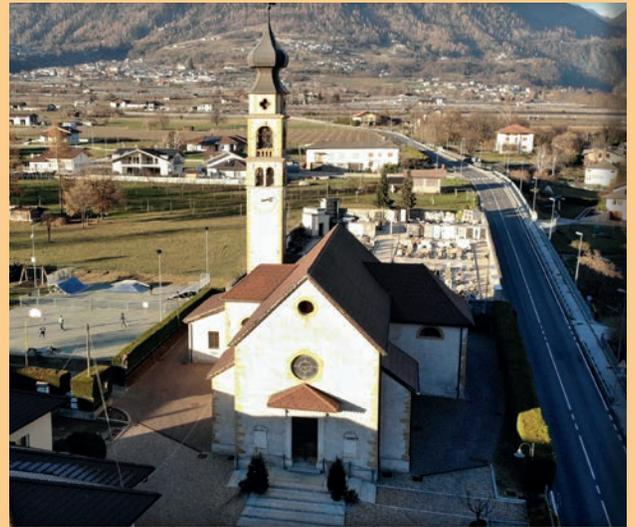
BATTESIMI

DENIEL DANDREA di Nicola e Vincenza Riella

EDOARDO BONENTI di Claudio e Patrizia Carraro



Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER carlotta.gozzer@yahoo.it

Offerte

PER LA CHIESA

N.N., euro 20

IN ONORE DI SANT'ANTONIO

N.N. euro 50

N.N. euro 20;

IN ONORE DELLA MADONNA

N.N. euro 50

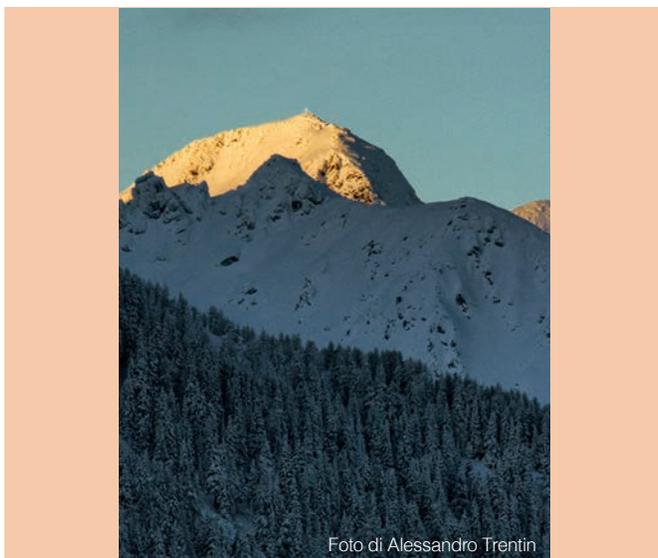


Foto di Alessandro Trentin

Mese di maggio

Questo mese di maggio freddo e piovoso ci ha regalato una bellissima serata per la recita del S. Rosario al capitello delle Spagolle.

Da qualche anno è tradizione riservare agli abitanti della località Spagolle l'ultimo dei Rosari che, una volta in settimana, si recitano ai capitelli del nostro paese.



Rosario al capitello di via Maccani



Rosario al capitello di via Trento

In qualche modo segna la conclusione del mese di maggio e della preghiera mariana che lo caratterizza. C'è sempre grande partecipazione e anche un bel rinfresco offerto dai residenti nelle case vicine.

Quest'anno le presenze sono state particolarmente numerose per il coinvolgimento dell'oratorio GPC e per una coincidenza davvero speciale e significativa: il 25 maggio ricorreva il primo anniversario della morte di Sonia Rovigo. L'abbiamo ricordata dedicandole una preghiera di S. Agostino, letta da Chiara e che termina con queste parole: *“Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace”*.

Con piacere abbiamo notato che la frequenza alla recita del S. Rosario è un poco aumentata; come in passato, la partecipazione è maggiore quando si pre-

ga ai capitelli. Per tradizione? Perché si è legati ad un luogo?

Quest'ultima osservazione è condivisa anche da don Celestino Riz, vicario zonale delle Giudicarie, che intervistato da Vita Trentina aggiunge questa riflessione sulla devozione mariana:

“Il Vangelo connota Maria secondo una dimensione di tenerezza, amorevolezza e sentimento che può aiutare il rapporto con il divino e può portarci quindi a incontrare Gesù. Lei è la prima discepola che ha peregrinato nella fede, colei cui possiamo rivolgerci per avere sostegno e aiuto, lei madre che ha perso un figlio, che sa cos'è il dolore e ti comprende. L'attuale mariologia di fatto è molto umana mentre forse abbiamo reso Maria un po' eterea, più regina che ancella, più assunta che discepola. La Madonna di fatto è però colei che ci accompagna nel cammino verso Cristo, un cammino che ha fatto anche lei, come raccontato nei Vangeli”

Carlotta



Rosario al capitello alle Spagolle

Presentazione dei cresimandi

Durante la messa di Pentecoste sono stati presentati alla comunità i 17 ragazzi che il prossimo ottobre si accosteranno al sacramento della Confermazione, ricevendo in abbondanza i doni dello Spirito Santo.

Al termine della celebrazione hanno rivolto all'assemblea le seguenti parole:

Per noi cresimandi si avvicina una data importante. Il prossimo 21 ottobre riceveremo il sacramento della Cresima e saremo chiamati in prima persona a promettere di vivere cristianamente e di essere parte attiva della nostra Chiesa.

Non sarà facile. Spesso saremo tentati di seguire le sirene del mondo e di accantonare la nostra fede. Per questo chiediamo la preghiera della comunità.

Se siamo arrivati a questo punto, del resto, lo dobbiamo anche a chi ha costantemente dialogato con il Signore, affinché mettesse sulla nostra strada persone di buona volontà che ci sostenessero nel nostro cammino di fede.

Ringraziamo perciò i nostri genitori che hanno voluto per noi il Battesimo e si sono impegnati a farci frequentare gli incontri di catechesi e tutti coloro che li hanno resi possibili, anche negli anni più difficili della pandemia.

Ora tocca a noi raccogliere il testimone, nei campi in cui i nostri talenti ce lo consentiranno. Pregate per noi!

In ricordo di...

ELVIRA TOLLER

Il 6 maggio è tornata alla casa del Padre Elvira Toller.

La ricordiamo con questa bella fotografia, scattata il 20 aprile mentre festeggiava i 90 anni circondata dai suoi cari.



Anagrafe

Defunti

6 maggio

ELVIRA TOLLER ved. Perozzo di anni 90

Offerte

PER LA CHIESA

Renata e Maria Agostini in ricordo del loro papà nel 60° della sua scomparsa, 50 euro



Il gruppo dei cresimandi

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO PAOLO



Le comunità salutano le

Sabato 20 maggio le comunità dell'unità pastorale Ss. Pietro e Paolo si sono riunite per salutare e manifestare il proprio ringraziamento alle suore della Provvidenza, per 139 anni presenti presso la Casa di Riposo per un servizio d'amore.

Le celebrazioni, prima nella stessa Casa di Riposo con gli ospiti e gli operatori, rinvigorate dai canti del coro sant'Osvaldo, poi nella chiesa parrocchiale di Roncegno, entrambe presiedute dall'arcivescovo Lauro, sono state per l'appunto occasione di ringraziamento per questo dono di Dio. Un dono d'amore verso gli ammalati e gli anziani, per accompagnarli con una parola, con uno sguardo, con la semplice presenza nei momenti più difficili, ma anche per vivere con loro i piccoli momenti di gioia che anche questa fase della vita può portare con sé. Da anni infatti le suore vivevano accanto agli ospiti della casa di riposo come volontarie, offrendo il proprio tempo, la propria sensibilità, la propria fede nella relazione con l'altro, fratello e sorella in Cristo.

Il vescovo Lauro ha ricordato, nella sua omelia, come ogni gesto d'amore porti con sé un segno di paradiso, rendendo viva e attuale la sequela di Cristo, come ci ha insegnato Matteo nel suo vangelo: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".



suore della Provvidenza

Doni d'amore che resteranno, ha detto il vescovo, anche dopo la loro partenza. La celebrazione ha visto la presenza, oltre che del vescovo, del parroco don Paolo e di don Rodolfo, per diversi anni parroco a Roncegno, e padre Maurizio, già parroco di Borgo e qui in veste di delegato per la vita religiosa della Diocesi di Trento.

La messa è stata animata dai canti del coro parrocchiale e del coro Voci dell'Amicizia. Hanno partecipato alla celebrazione anche altre suore di altri ordini religiosi, in comunione e condivisione di questo importante momento nella vita dell'ordine delle suore della Provvidenza.

Erano presenti, in rappresentanza della comunità civile, anche i sindaci di Roncegno e di Novaledo, il consigliere provinciale Roberto Paccher e il presidente della Casa di Riposo Carlo Dalprà. Il sindaco di Roncegno Mirko Montibeller nel suo intervento di saluto, fatto a nome anche degli altri sindaci di Novaledo e Ronchi, ha ricordato i tanti momenti vissuti dalle sorelle (139 quelle passate nella casa, per coincidenza esattamente il numero degli anni di permanenza a Roncegno); momenti che hanno accompagnato avvenimenti felici (molte le persone anziane del nostro paese sono nate in quella che oggi è la casa di riposo) e tristi della nostra comunità.

Oltre al saluto del Consiglio pastorale parrocchiale, nel quale si è ricordato il grande dono per le nostre comunità rappresentato dalla presenza delle suore, molto toccanti e applauditi dai fedeli gli interventi di suor Anna Bruna e suor Fidelma. La prima ha ripercorso in maniera sintetica la storia della fondazione della casa e i principali avvenimenti che l'hanno interessata nel corso degli anni.

Suor Fidelma, anche a nome di Suor Tullia e suor Anna Bruna, ha concluso il momento dei saluti col segno di quell'affidamento totale al Signore che ha rappresentato una scelta precisa di vita, confidando che se il Signore chiede questo sacrificio è per regalare domani una gioia più grande e promettendo la loro preghiera per la comunità di Roncegno, perché ci siano in futuro persone che si offrano nel dono del servizio, il dono più bello perché "si riceve sempre molto di più di quello che si dà". Come segno di ringraziamento, le comunità hanno regalato alle sorelle un quadro di Roncegno e una maglia in modo che, come ha detto don Paolo, non s'abbiano a dimenticare della nostra comunità.

Il pomeriggio si è quindi concluso con un buffet e un momento di ritrovo presso i locali dell'oratorio; una parola, un saluto, un arrivederci alle sorelle che lasceranno la comunità.

La crisi vocazionale, che ha colpito in maniera pesante anche questo ordine religioso (l'ultima ordinazione in Italia risale a 25 anni fa), ha infatti spinto chi ha responsabilità nella gestione della congregazione e dell'ordine a prendere la difficile e dolorosa decisione di chiudere anche la piccola comunità di Roncegno, l'ultima istituita da Padre Scrosoppi, nell'anno della sua morte. Un capitolo importante di storia che si chiude, quindi; con umana amarezza e tristezza, certo, ma anche ricco di fede nel Signore e nello Spirito Santo, in un futuro diverso ma di cui tutti siamo chiamati a contribuire con opere concrete di carità e ad essere, nella preghiera così come nella vita attiva, testimoni di Speranza.

S.M.



Roncegno S. Brigida



Prima Comunione

Il 14 maggio nella nostra chiesa di Roncegno abbiamo accompagnato al sacramento dell'Eucaristia, in un bellissimo giorno di festa, i nostri bambini che quest'anno si sono preparati per questo importante momento: Alessia, Gabriele, Greta, Cristiano, Anna, Marvensky, Emma, Damiano, Anna, Francesco, Vanessa, Paride, Martina, Francesco, Mattia, Ester, Egle, Maddalena, Marta. Un giorno di festa particolare; abbiamo ripensato spesso in questi giorni a quando tre anni fa abbiamo intrapreso insieme questo cammino, aiutati prima da Valentina poi da Arianna e poi da Melania, a volte con difficoltà, incomprensioni e momenti di scoraggiamento; un cammino però fatto sempre insieme e avendo in mente questo giorno speciale, non come una meta finale ma come inizio di una nuova vita con accanto un nuovo amico: Gesù.

Carissimi bambini, rendete sempre il vostro volto luminoso con la Parola, fatevi riscaldare il cuore dal Signore che toglie ogni freddezza, disegnatelo sulla vostra faccia la gioia dell'incontro con Lui e allora per sempre sarete raggianti!

È questo l'augurio che di cuore facciamo a questi ragazzi dicendo Grazie! Perché ci siete e perché avete riempito i nostri cuori!

Un grazie a don Paolo e a tutti i genitori che ci supportano e ci sostengono.

Le catechiste Carla e Melania



I ragazzi che hanno ricevuto il sacramento dell'Eucaristia



Il cartellone di presentazione alla comunità dei bambini della Prima Comunione ...



...e quello dei bambini che hanno ricevuto il dono della prima riconciliazione.

Congedo delle suore della Provvidenza dal gruppo di animazione missionaria

La sera dell'8 maggio, il Gruppo di animazione missionaria si è trovato per salutare le suore della nostra Casa di Riposo che in questi anni hanno sempre partecipato agli incontri del gruppo. Il loro apporto è sempre stato prezioso soprattutto per la testimonianza che ci hanno trasmesso. Suor Anna Bruna, in particolare, missionaria in Togo per molti anni, ha dato un grosso contributo con la sua esperienza di missione, tant'è che ci ha messo in comunicazione con "Solidarmondo", un'associazione di volontariato che opera in vari progetti del mondo missionario. Grazie a lei, da anni contribuiamo tramite il Fondo di Solidarietà al sostentamento di un centro sanitario in Togo gestito dalle suore della Provvidenza. Inutile dire che la mancanza di un ambito religioso presso la nostra Casa di riposo crea un vuoto non facilmente colmabile. Parliamo di una presenza delle suore della Provvidenza di 139 anni e dell'ultima Casa di Riposo in Trentino,

Fine anno catechistico

Venerdì 19 maggio alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Roncegno si è tenuta la celebrazione di fine anno catechistico. Tutti i nostri bambini e ragazzi hanno percorso un cammino che in diversi modi li ha portati a raggiungere varie mete. Alcuni di loro hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione, altri la Prima Co-



Itinerario catechistico



Il Gruppo animazione missionaria si congeda dalle suore



Suor Fidelma e suor Anna Bruna

la nostra, servita dal loro prezioso servizio. Noi del Gruppo missionario ci siamo particolarmente affezionati alle nostre suore e in occasione dell'ultimo saluto abbiamo pensato di donare loro, in nostro ricordo, le icone della Madonna con il Bambino, di Gesù e della S.S. Trinità. Siamo stati onorati della loro presenza e le abbiamo ringraziate di quanto hanno fatto per la nostra comunità. P.P.

Una domenica di comunità

Due importanti associazioni del nostro territorio, quali il Gruppo alpini e l'Associazione Primavera, hanno infatti inaugurato nei locali del piano terra dell'edificio comunale -con un momento di ritrovo aperto a tutti- la nuova sede, condivisa per l'appunto fra i due gruppi. Una sede molto bella, curata nei minimi particolari, che ha visto il lavoro volontario di tanti soci, chi per un aspetto, chi per un altro, e che porta arricchimento a tutta la comunità. A testimonianza di questo, le numerose persone presenti, in rappresentanza anche delle altre associazioni del paese, gli altri gruppi alpini della Valle, la partecipazione delle autorità comunali. Dopo un saluto introduttivo della presidente del Gruppo Primavera, Rita Postai, che ha ringraziato le numerose persone che hanno contribuito alla realizzazione della sede e le istituzioni che hanno contribuito con un importante sostegno finanziario, in modo particolare l'amministrazione comunale di Roncegno e la Casa Rurale Valsugana e Tesino - ha preso la parola il capogruppo Ana di Roncegno Giovanni Rozza, ricordando la fruttuosa collaborazione con le numerose associazioni del paese presenti alla festa per dare una mano e contribuire ciascuno nelle proprie



Foto di gruppo degli alpini e dell'Associazione Primavera

possibilità. Fra le autorità di Valle presenti, ha portato il proprio saluto Osvaldo Ceppinati, consigliere di zona della Valsugana e Tesino, a nome di tutti i gruppi alpini del territorio. Un senso di comunità ricordato anche dal sindaco Mirko Montibeller che ha sottolineato come l'inaugurazione della nuova sede sia un punto di arrivo di un lungo percorso, ma anche una partenza per un sempre rinnovato servizio. Il fatto che i due gruppi condividano gli stessi spazi della sede, ha ricordato il sindaco, è inoltre espressione tangibile dell'importanza del fare assieme e del significato di essere comunità. Stefano Modena, in rappresentanza della Cassa Rurale Valsugana e Tesino, ha rimarcato l'importanza per il territorio di simili iniziative, segno di una comunità attiva fatta sì di opere, pur importanti, ma anche di persone; don Paolo quindi ha proceduto con un momento di preghiera e di benedizione dei presenti e dei locali della sede. La mattinata si è chiusa con un momento conviviale, fra un piatto di lasagne e un bicchiere di vino, con più di duecento persone fra soci, simpatizzanti, ospiti e concittadini che hanno condiviso del tempo con gli altri, in una ricchezza di relazioni e di condivisioni che rendono questi momenti già memoria collettiva, occasioni di aggregazione che sono anche di crescita per una comunità.



Maggio, mese mariano

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18, 20) Nelle sere di maggio, passando per via San Giuseppe, si poteva sentire il susseguirsi delle Ave Maria. Infatti alcune persone, nell'omonima chiesetta, guidate da Angela hanno partecipato con devozione e costanza alla recita del Rosario.

Una bella Madonna, ben esposta, ci ascoltava e pregava con noi il figlio Gesù. La recita del Rosario può forse essere considerata, soprattutto dalle nuove generazioni, un'invocazione fuori moda, oppure una tradizione tramandata dai tempi antichi. Sarà forse anche questo, ma di sicuro è una bella forma di preghiera a vantaggio di chi vi ha partecipato e per il bene dell'intera comunità.

Anagrafe

Battesimi

Lo scorso 23 aprile, nella chiesa di Santa Brigida di Roncegno, è stato battezzato **ERIK MENEGOL**, figlio di Stefano e di Jessica Zadra.

A Erik un caloroso benvenuto nella nostra comunità e un grosso augurio di buon cammino assieme ai genitori, al fratellino Patrick e a tutta la sua famiglia.

Defunti

11 maggio

deceduta a Rovereto

MARINA MENGUZZO ved. Perozzo di anni 96



13 maggio

PIERA RONCHI, ved. Hueller, di 82 anni



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it



messa alla quale hanno partecipato i due parroci: don Roberto per Torcegno e don Paolo per Ronchi. Nell'omelia don Roberto ha lasciato ai fedeli un messaggio ben preciso: se vogliamo far sì che questo voto all'Ausiliatrice non sia vano e perduri nel tempo così come lo abbiamo ereditato dai nostri genitori dobbiamo applicarci su tre cose: perdonare coloro che ci fanno del male, volersi bene reciprocamente come fratelli e sorelle e affidarci a Dio con l'intercessione di Maria Ausiliatrice. Piacevole è stato vedere una bella presenza di fedeli, una ventina arrivati da Ronchi, nonostante la mattinata in cui veniva celebrata la festività fosse un giorno feriale. Ciò a testimoniare come non tutto è perduto e che fede e tradizione coesistono ancora nonostante i tempi in cui viviamo.

Voto a Maria Ausiliatrice

Il 24 maggio è una data che da più di 180 anni unisce le comunità cristiane di Ronchi e Torcegno. In questa data la chiesa onora la figura di Maria Ausiliatrice alla quale questi due paesi fecero ben due voti: il primo per essere preservati a metà del XIX secolo dal morbo del colera e uno all'alba della Prima Guerra Mondiale affinché i paesi fossero salvaguardati dalle rovine dell'imminente guerra. Maria Ausiliatrice, alla quale è intitolata l'omonima cappella, è stata anche quest'anno celebrata dalle due parrocchie con una solenne

Mese mariano

Con il termine del mese di maggio si conclude quel mese nel quale numerose famiglie dei masi si sono radunate alla sera davanti ad un capitello per la recita del Santo Rosario (vedi articolo del mese scorso). È stato bello vedere come ancora si mantenga vivo questo prezioso segno di devozione nei confronti di Maria. Ci auguriamo rimanga viva e forte questa fede ancora per tanti anni.



Alcune famiglie al capitello di maso Facchini.

Festa della Mamma

La mamma, una delle figure più importanti in famiglia, colei che sarà sempre il punto di riferimento in qualsiasi momento della nostra vita. Durante la messa del sabato sera, il Comitato parrocchiale ha donato un piccolo fiore di panno colorato e una preghiera a tutte le mamme presenti. Per ringraziarle per tutto ciò che fanno tutti i giorni all'interno delle proprie famiglie, ma anche nella nostra piccola grande comunità.



Gita sociale

Verona è stata la meta della gita sociale di quest'anno del locale Circolo comunale pensionati. Quasi una trentina i soci partecipanti che hanno potuto godere della bellezza della città scaligera, conosciuta anche come la città dell'amore. La visita guidata alla famosa Arena, il balcone di Romeo e Giulietta, ma anche tante vie, scorci, chiese e piccole grandi storie che una simpatica guida ha narrato circa la millenaria storia di questa città. Fortunatamente il meteo è stato favorevole e ha favorito la visita in lungo ed



I partecipanti alla gita a Verona

in largo del centro di Verona. La tradizionale foto ricordo, scattata sul ponte romano che sovrasta il fiume Adige, ha concluso la gita prima del viaggio di ritorno.

Tanti auguri Palmina

Il 12 aprile la nostra super nonna Palmina Casagrande ha spento 90 candeline.

Noi nipoti abbiamo voluto organizzare una grande festa assieme all'affetto dei familiari e degli amici più cari. Una grande donna, sempre disponibile per tutti e pronta a dare il supporto incessante nelle nostre vite. Ringraziamo il Signore per questo importante traguardo e preghiamo perché, con l'energia di chi vuole sempre aiutare gli altri, le doni tanti giorni con salute e serenità.

I tuoi nipoti



Palmina Casagrande con i nipoti

In ricordo di Danilo

Un anno è passato, un anno a dir poco difficile, un anno dove ci siamo dovute confrontare con delle realtà a noi sconosciute. Ma tu ci hai preparate ad affrontare sempre tutto quello che ci accade, bello o brutto che sia, con il sorriso e tanta determinazione, perché dicevi sempre: "se vuoi puoi". In questo anno dove tu non sei più fisicamente qui con noi siamo consapevoli che tutti quegli insegnamenti che ci hai dato, lì per lì anche un po' sottovalutati, sono stati la nostra ancora.

Per questo vogliamo ringraziarti per tutto quello che ci hai trasmesso in questi anni, e sarà il nostro obiettivo portare avanti tutto questo come avresti voluto tu. In tutto quello che facciamo sarai sempre nei nostri pensieri, e siamo certe che saresti orgoglioso di quello che piano piano stiamo costruendo.

Noi ti ricorderemo per sempre come il nostro "super papà" che come dicevi tu "par le me femenate" si è sempre ritagliato dei momenti nonostante le mille cose che aveva da fare.

I familiari



Anagrafe

BATTESIMO

NICOLA LENZI di Walter e Viola Pampaloni



Marter



A cura di

GIANLUCA MONTIBELLER gimontibeller@gmail.com

Festa di fine anno catechistico



*"Prendimi per mano, Dio mio,
guidami nel mondo a modo tuo..."*

Venerdì 26 maggio ci siamo riuniti tutti insieme in chiesa per ringraziare il Signore di questo anno di catechesi durante il quale ognuno di noi ha scoperto qualcosa di bello e importante per la propria vita e per la propria fede. Ogni gruppo, in maniera diversa, ha perseguito un unico obiettivo: scoprire la gioia di

essere amici di Gesù.

All'inizio dell'anno avevamo riflettuto su come le mani possono essere strumento per accogliere, abbracciare, donare, pregare e perdonare e non da usare per colpire, accusare, allontanare... ci siamo ritrovati quindi dopo questi mesi per verificare l'impegno che ci eravamo presi di usare le nostre mani come quelle del Buon Samaritano.

Abbiamo pregato, abbiamo ringraziato, abbiamo cantato e ci siamo dati i "compiti delle vacanze".

Dopo la celebrazione abbiamo proseguito la festa con un momento conviviale tutti insieme!

Una catechista

Mese di maggio

Siamo tornati ai ritmi frenetici delle giornate pre-pandemia, ma c'è qualcuno che riesce a ritagliarsi del tempo per fermarsi a meditare e a pregare, magari in compagnia, al di fuori delle celebrazioni liturgiche. E così, le sere di maggio si sono ritrovati per la recita del Rosario davanti a un capitello del paese o in chiesa. La gestione di questi momenti è affidata a volontari che si curano dell'ordine dei vari capitelli e della recita delle Ave Maria.

A chiusura del mese mariano, il 31 maggio è stata celebrata la messa nella chiesetta di San Silvestro.

Aspettando la Festa patronale

La terza domenica di luglio la nostra parrocchia celebrerà la Patrona Santa Margherita. Per l'occasione la messa, domenica 16 luglio, sarà celebrata al mattino alle 10.45.

Preghiera per l'estate

Ti ringrazio o Dio per queste vacanze!

Sono un tempo di svago, di divertimento e di relax ...

Ma non mi dimentico di Te, perché so che Tu in ogni momento sei con me.

Non importa se sono al mare, al lago, in montagna: ovunque io vada Tu mi vedi e mi ami.

Grazie Signore per tutto ciò che hai fatto.

Grazie per le persone che mi hai messo vicino.

Sono felice di essere un tuo piccolo amico.

Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive che anche quest'anno mi dai la gioia di usufruire!

Sono un tempo salutare per me e per quanti altri hanno la possibilità di farle.

In questi giorni di totale distensione mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola.

In questo tempo propizio, desidero solo essere libero, di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo.

Libero di pregare, di pensare e di agire al di fuori di orari tassativi,

lontano dal caos cittadino, immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore, per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono.

Grazie del riposo che ci concedi in questi giorni!

Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli si muovono in cerca di refrigerio!



Foto di Patrizia Partele

Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

GIULIA CURZEL giulia.curzel@gmail.com

I ragazzi di terza media incontrano il vescovo

Sabato 6 maggio siamo andati a Trento assieme ad altri coetanei delle parrocchie della Bassa Valsugana e Tesino, alle nostre catechiste, a don Roberto e a Sergio per incontrare il vescovo Monsignor Lauro Tisi. Dopo un lungo viaggio in treno, ci siamo recati al Duomo di Trento. All'interno del Duomo abbiamo potuto ammirare la cattedrale ristrutturata e le reliquie dei Santi Martiri di Anaunia Sisinio, Martirio e Alessandro. Monsignor Lauro Tisi ci ha intrattenuto raccontando com'è diventato arcivescovo di Trento. Il vescovo ha discusso piacevolmente con noi delle "fake news" e dei pensieri che oggi giorno i ragazzi hanno sviluppato nei confronti della Cattedrale. Inoltre abbiamo visitato i sotterranei della cattedra dove abbiamo potuto osservare le tombe dei vescovi defunti. Successivamente ci siamo recati in seminario, dove abbiamo mangiato e giocato. Durante il viaggio di ritorno ci siamo confrontati con altri ragazzi e ragazzi conosciuti durante la giornata, condividendo con gioia i nostri pensieri. Vogliamo dunque ringraziare Sergio e don Roberto per questa magnifica esperienza e per averci anche offerto il gelato.

Lorenzo, Denis, Silvia, Daniele, Noemi, Caterina, Francesco e la catechista Laura



I ragazzi di terza media in duomo a Trento

La Prima Comunione

Domenica 7 maggio abbiamo celebrato il sacramento della Prima Comunione. 11 ragazzi, abbastanza emozionati, si sono uniti attorno all'altare per ricevere dalle mani di don Paolo la S. Eucaristia per la prima volta. Le parole di Gesù nel Vangelo: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" ci danno un forte impulso a trovare nuova speranza, gioia, fiducia e amore alla vita nella messa che ogni domenica celebriamo e non essere così trascinati via da tante "correnti" negative. L'entusiasmo e la gioia di questi ragazzi sia uno stimolo anche per noi per riportarci alla semplicità e genuinità delle cose. Ma loro guardano anche a noi adulti. Così ci auguriamo che la nostra testimonianza cristiana, anche sull'onda gioiosa di questo giorno, sia di esempio e sostegno nel loro cammino di fede nella comunità parrocchiale.

I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione sono: Alyssa, Bruno, Devid, Erika, Giulia, Ilaria, Ivan, Leonardo, Matthias, Mattia, Rebecca.



I bambini della Prima Comunione

Serata finale della terze medie

Venerdì 19 maggio noi ragazzi del settimo anno di catechesi, assieme ad altri coetanei della parrocchia Santi Pietro e Paolo, ci siamo riuniti a Roncegno per un incontro conviviale con don Paolo. Abbiamo condiviso le nostre idee, critiche e soluzioni per una costruttiva e continuativa catechesi. La serata è terminata con una pizza tutti insieme. È stata una bellissima serata all'insegna del divertimento e della condivisione. Si spera che questo momento possa ripetersi anche negli anni a venire cosicché la catechesi possa sempre migliorarsi ed esprimersi al meglio.

Oratorio in gita

Eh, sì! Questa volta ci siamo presi del tempo solo per noi; infatti oltre alle solite attività abbiamo voluto organizzare una gita tutta per noi.

Domenica 21 maggio siamo partiti di buon'ora verso Pieve Tesino dove abbiamo partecipato alla messa domenicale.

È stato emozionante e inaspettato essere chiamati sull'altare nel momento del Padre Nostro. Insieme, stu-





Gli animatori dell'oratorio davanti alla chiesa di Pieve Tesino

piti ed emozionati abbiamo vissuto questo momento di preghiera.

La nostra giornata era appena cominciata e ci aspettava una camminata a Castello Tesino dove, mangiando e giocando in compagnia, le ore sono volate.

Non sono mancati momenti di riflessione e formazione sul nostro mandato di animatori: cosa vuol dire essere animatore? Quali sono i nostri compiti? Cos'è fondamentale per un animatore?

Domande e risposte fondamentali soprattutto in previsione delle attività estive, che inizieranno mercoledì 14 giugno.

Normalmente siamo noi a creare attività di ritrovo per i bambini, questa volta possiamo dire di esserci goduti proprio questa domenica tutta per noi.

Festa di San Desiderio

Dopo tre anni di pausa, domenica 21 maggio, con una bella e gioiosa partecipazione siamo tornati a celebrare la festa di S. Desiderio, patrono dell'omonimo Maso a Campiello. Luigino Giongo ha presentato la figura del santo e illustrato alcune ricerche storiche sulla sua vita. È seguita la messa e poi un bel momento di ristoro e di festa insieme. Fra 5 anni il Maso compirà i mille anni (portati bene). È un bel motivo d'orgoglio avere un'opera storica così antica e importante.



Novaledo si tinge di rosa

Non importa se si è appassionati di ciclismo o se la propria bici è in cantina ricoperta di polvere, quando passa il Giro d'Italia è sempre una festa.



Quest'anno, lungo la 17^a tappa con inizio gara a Pergine in direzione Caorle, la carovana rosa ha attraversato anche il nostro paese portando con sé una ventata di allegria tra bambini e adulti.

Ognuno ha festeggiato l'evento come meglio ha potuto: affacciandosi al balcone, aspettando a bordo strada o decorando piccoli spazi di paese. Tra palloncini, bandierine e striscioni il tifo per gli atleti si è fatto sicuramente sentire!



Solidarietà per l'Emilia Romagna

A seguito dell'alluvione avvenuta in Emilia Romagna sono state tante le dimostrazioni d'affetto a carattere regionale. La parrocchia di Novaledo ha voluto aiutare il Comitato parrocchiale di Ronchi Valsugana creando presso la canonica un punto raccolta di viveri e beni di prima necessità.

I nostri amici di Ronchi, infatti, si erano uniti all'iniziativa di tre sindaci del Tesino che vista l'emergenza si sono attivati per portare aiuti a Conselice, uno dei paesi in provincia di Ravenna colpiti dall'alluvione.

Anche altri paesi come Roncegno, Borgo e Castello Tesino hanno dato il loro contributo per questa buona causa.

Enorme è stata la dimostrazione d'affetto nei confronti dei fratelli emiliani nonostante il pochissimo tempo dato a disposizione.

Enorme il ringraziamento dei membri parrocchiali verso chi ha aiutato ad aiutare.

Grazie



Festa di fine catechesi

La catechesi anche quest'anno è finita in bellezza! Venerdì 26 maggio abbiamo partecipato e animato la celebrazione in chiesa: è stata l'occasione per ringraziare Dio di questo percorso insieme e i catechisti che ci hanno accompagnato. Per concludere, i ragazzi di terza media avevano organizzato dei giochi a squadre, ma purtroppo il brutto tempo non ci ha permesso di giocare.



Rosario del mese di maggio



Anche quest'anno nel mese di maggio si è recitato il Rosario in chiesa, tutte le sere tranne il venerdì dove si è pregato in quattro punti del paese: al Marter dei masi, a Campiello, in contrada Oriola e in via Stazione al capitello dei Lenzi. C'è chi per l'occasione ha rimesso a nuovo il vecchio capitello, o chi ha improvvisato un altare in giardino...

A volte anche la pioggia ha accompagnato le nostre preghiere, dedicate anche ai defunti delle varie zone. Come di consueto invece, l'ultimo giovedì di maggio don Paolo ha celebrato la messa al capitello di Marcello Angeli in località Oltrebrenta.

È un bel modo per incontrarsi e condividere un momento di preghiera insieme!



Anagrafe

BATTESIMI

...e maggio è stato il mese in cui i piccoli **SOFIA** e **DAVIDE ADAMO** hanno ricevuto il santo battesimo. Per papà Vito e mamma Dolores Dalsaso è stato emozionante accompagnare i loro bambini al fonte battesimale attornati da amici e parenti. A Sofia e Davide va il nostro augurio per l'inizio di questo percorso verso Gesù e i suoi insegnamenti.



DEFUNTI

LINA COLLEONI

di anni 88



Cara Lina, il destino ha voluto portarmi nella tua famiglia e nel tuo paese. Dalla tua semplicità, umiltà e laboriosità ho compreso negli anni che eri una persona speciale, una mamma che adesso si può definire di "altri tempi", perché affidavi tutto nelle mani della divina provvidenza. hai sempre accettato con dignità le tante dure prove che la vita ti ha riservato, anche la malattia. Sempre con il sorriso e affetto nei nostri confronti, i tuoi occhi azzurri parlavano per te. Sono passati otto anni da quando hai perso il dono della parola; prima ci confidasti un tuo grande desiderio: volare in cielo nel mese di maggio, il mese della Madonna a cui eri molto devota e Lei ti ha accontentata. Buon viaggio Lina, proteggici tutti noi da lassù, ne abbiamo un immenso bisogno. Abbracciaci Paolo e tutti i nostri cari e ora riposa in pace, vivrai sempre nel mio cuore e di tutti quelli che ti hanno conosciuta e amata. Sia la strada al tuo fianco, il vento sem-

pre alle tue spalle; che il sole splenda caldo sul tuo viso e la pioggia cada dolce nei campi del Paradiso, e finché non ci incontreremo di nuovo, possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano. Ti vogliamo bene.

Maria Grazia e tutti i tuoi cari

LAURETTA MORATELLI

di anni 93



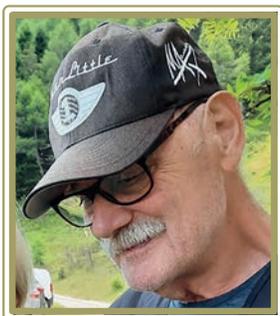
In ricordo di Laretta

Rialzati ora mamma, la vetta è in alto, ti aspetta l'ascesa... e una volta arrivata in cima, goditi il panorama, te lo sei meritato!

Erica, Eliana, Ivan, Martina

CARLO RIGOTTI

di anni 71



In ricordo del nostro amato Carlo che ci ha lasciati il 1° maggio.

Pregghiera indiana

*"Quando sarò andato, allora lasciatemi andare.
Lasciatemi andare via,
ho così tante cose da fare e da vedere.
Non piangete quando pensate a me,
siate grati per gli anni bellissimi
che vi ho dato con la mia presenza.
E potete solo immaginare quanta felicità
voi avete donato a me.
Vi ringrazio per l'amore che voi mi avete dimostrato.
Ora è arrivato il momento di viaggiare da soli.
Soffrirete per qualche tempo.
La speranza vi rafforzerà e vi porterà conforto.
Saremo separati per un po'.
Lasciate che i bei ricordi alleviino il vostro dolore.
Io non sono lontano e la vita va avanti.*

*E se ne avete bisogno, chiamatemi pure e io verrò.
Anche se non mi vedete e non mi potete toccare, io ci sarò.
E se ascoltate nei vostri cuori,
sentirete chiaramente la dolcezza dell'amore che vi porterò.
E quando per voi arriva il momento di andare,
Sarò lì per voi per darvi il benvenuto.
Non andate alla mia tomba per piangere,
io non ci sono, non dormo.
Sono mille venti che soffiano,
io sono lo scintillio dei cristalli di neve
io sono l'oro scintillante dei campi di grano,
Sono le dolci piogge autunnali,
io sono il risveglio degli uccelli nella tranquillità del mattino,
io sono la stella che brilla di notte.
Non andate alla mia tomba per piangere.
Io non ci sono.
Io non sono morto"*

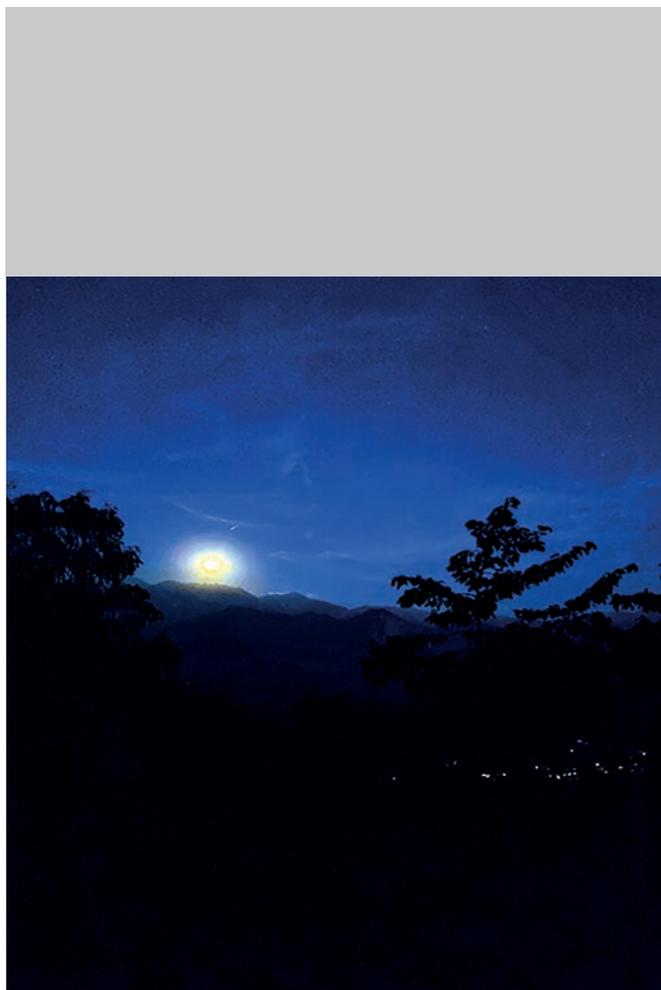
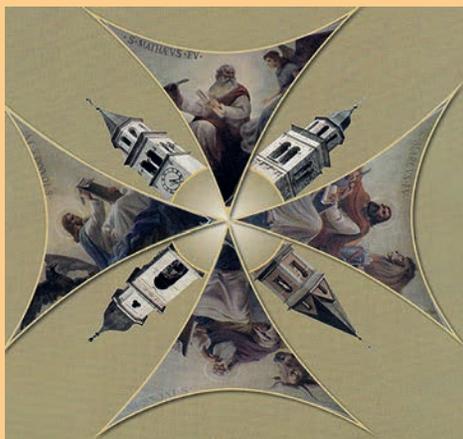


Foto di Claudio Martinello

UNITÀ PASTORALE



SANTI EVANGELISTI

ELEMOSINE E OFFERTE DELL'UNITÀ SANTI EVANGELISTI

Carzano

Elemosine Euro 500

Offerte per "Quaresima di fraternità" Euro 31

Telve

Elemosine Euro 2.125

Offerte per parrocchia da diversi Euro 150

Offerte per riscaldamento Chiesa Euro 100

Telve di Sopra

Elemosine Euro 518

Offerte per riscaldamento Chiesa Euro 50

Offerte per i terremotati di Siria e Turchia Euro 20

Torcegno

Elemosine: Euro 701

Offerte per "Giornata per la vita" Euro 30

Carzano



A cura di

PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Maria madre di Gesù e madre nostra

Maggio, questo mese così bello per la natura che si risveglia, rifiorisce e profuma di primavera, è dedicato a Maria, la Madre per eccellenza, sempre pronta a intervenire e prendersi cura di quanti la invocano con animo sincero. Magari neppure ce ne accorgiamo e non ci rendiamo conto di come e quanto il ritmo frenetico della vita attuale, le preoccupazioni e le difficoltà crescenti e anche tanti modi diversi di pensare e agire che ci circondano, ci confondono e possono disorientarci e creare in noi sensazioni di insicurezza, di scoraggiamento e a volte di paura; situazioni che conducono a un vivere rassegnato, un vivere "alla giornata". Questo porta a chiedersi se sia giusto rinunciare a dare un senso alla nostra esistenza e vivere in balia degli avvenimenti o se invece sia più importante riscoprire motivi di speranza e fonti di energia che aiutino a essere protagonisti della propria vita e della nostra storia. Perché allora non fermarsi un po' a riflettere e pensare e scoprire che non si nasce proprio per caso, che la nostra vita non è solo nelle nostre mani ma, per i credenti, è anche e sempre nelle mani di un Padre che ci conosce per nome e ci ama da sempre: ce lo dice e ce lo testimonia la vita di Gesù. E proprio il mese di maggio, invitandoci alla recita del Rosario, ci accompagna a scoprire attraverso la meditazione dei misteri insieme a Maria che



Rosario in via Longhini e al capitello della Madonna Pellegrina in via per Telve

ciascuno di noi può avere la certezza di essere dentro un disegno di salvezza fondato sull'amore fedele di Dio e che Maria stessa, come Madre, chiama tutti alla salvezza e aiuta chi la invoca con fiducia e costanza. I Cristiani hanno il privilegio di invocarla come avvocata, ausiliatrice, mediatrice, soccorritrice, speranza nostra.

Un grande grazie quindi a chi in questo mese ha offerto la disponibilità per la recita comunitaria e quotidiana del Rosario nella nostra chiesa o, ogni giovedì, in un punto significativo del paese, e grazie a chi ha colto questa preziosa opportunità per pregare anche a nome e per tutta la comunità e per il mondo intero.

P.D.

Le Rogazioni

Quante volte abbiamo sentito i nonni evocare con nostalgia le Rogazioni, un rito che ai loro tempi si ripeteva annualmente, con solennità e grande partecipazione e devozione in occasione delle festività dell'Ascensione e/o della Pentecoste per implorare da Dio la benedizione sulle campagne e sul lavoro dell'uomo per il dono di un buon raccolto e la liberazione da ogni calamità.

Un rito poi abbandonato, probabilmente soppiantato dall'avvento dell'industrializzazione che ha cambiato i ritmi di vita, della tecnica e della scienza e dall'introduzione di sistemi di difesa e di assicurazione che hanno indotto l'uomo a credere di poter padroneggiare e governare ogni situazione. Ora, l'arrivo della pandemia e lo scoppio di una guerra alle porte di casa che ancora non sappiamo come andrà a finire, aggiuntasi ai gravi fenomeni atmosferici causati dal cambiamento climatico in atto con il pericolo della mancanza di acqua, ci hanno ricordato la "divina provvidenza" e la forza della preghiera.

Non so se siano questi i fattori complici della decisione del parroco don Roberto di rispolverare e proporre il rito delle Rogazioni, almeno in una delle parrocchie a lui affidate.

Sta di fatto che, vista la disponibilità del nostro Comitato Parrocchiale, il giorno dell'Ascensione giovedì 18 maggio ci siamo trovati alle 6.30 davanti alla chiesa per la processione e la messa come programmato, graziati da una splendida, limpida mattinata di sole. Dopo un canto introduttivo e il saluto del parroco ai presenti, arrivati anche da altre parrocchie, il corteo preceduto dalla Croce si è diretto verso il torrente Maso.

Il Coro parrocchiale ha scandito tutto il percorso individuato con il canto di Invocazione ai Santi e a Cristo e con Suppliche per diverse circostanze e necessità. La processione ha raggiunto la prima tappa di preghiera per la benedizione dell'acqua nei pressi del ponte. Poi di nuovo in cammino lungo la campagna con una tappa per la benedizione della terra e successivamente al capitello del Crocefisso per la benedizione del paese prima di raggiungere la chiesa per la messa conclusiva. Alla fine c'è stato pure il tempo per un breve momento conviviale.

Una celebrazione semplice, ma sicuramente partecipata e particolarmente sentita e apprezzata. Anche molto suggestiva come si può notare dalle foto e sicuramente da ripetere.

Grazie a chi l'ha ideata, organizzata e animata



"Le Rogazioni"

La gioia del primo incontro con Gesù

Papa Francesco ha spiegato ai bambini che "Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell'amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare". È questo che vogliamo augurare ai bambini di Carzano, David Trentin ed Emily Ropelato, che il 14 maggio hanno ricevuto per la prima volta la Comunione nella chiesa di Telve assieme agli amici delle parrocchie vicine (foto di gruppo nelle pagine di Telve). Un ringraziamento al parroco don Roberto e alle catechiste Lorena, Dafne e Annamaria che li hanno guidati in questo cammino per incontrare Gesù che, chiamandoci Amici, ci chiede di offrire noi stessi gli uni per gli altri, di diventare le sue mani per aiutare il prossimo, sostenuti dalla Sua presenza che si fa sentire ogni volta che ci mettiamo insieme nel suo nome e ricordiamo le sue parole "Fate questo in memoria di me". Un augurio di cuore a tutti i bambini che desiderano seguire il Suo messaggio e continuare ad incontrarlo nell'Eucaristia.

Cinzia Ropelato

Aggiungiamo un augurio sincero anche da parte della Comunità, che sarà lieta di poter godere della loro presenza alle celebrazioni.



I cugini Emily e David festeggiano la loro Prima Comunione

Finalmente chierichetti

Una gran bella sorpresa per i fedeli che frequentano la nostra chiesa, quella regalata da Caterina e Sebastiano che hanno provato a mettersi in gioco per il servizio di chierichetto. Li ringraziamo e ci auguriamo che il loro entusiasmo non si spenga facilmente, che possano trovare soddisfazione e gratitudine e riescano ad attirare altri compagni. Bravi!

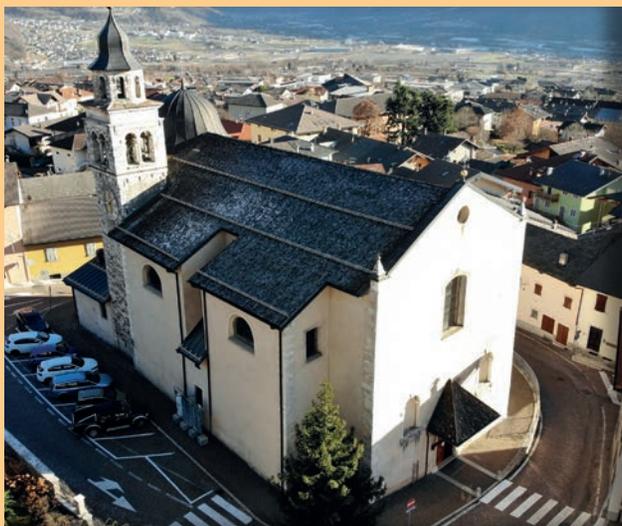
P. D.



I chierichetti Caterina e Sebastiano



Telve



A cura di
VINCENZO TADDIA taddiavincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

Dopo varie giornate di pioggia, ecco che domenica 21 maggio 2023 al parco dei Zeiati di Telve il sole ha riscaldato l'atmosfera concedendoci una serena e partecipata "Festa della famiglia" organizzata dall'oratorio di Telve. Grazie ai bravi Alpini che hanno preparato e offerto a tutti i numerosi presenti una gustosa pastasciutta; grazie alle mamme e collaboratrici che hanno portato una torta per addolcire il fine pranzo; grazie agli animatori che hanno saputo coinvolgere bambini e adulti in divertenti giochi realizzati nel pomeriggio.

Domenica 28 maggio 2023 è stata inviata l'ultima trasmissione di Radioratorio di questa stagione. Hanno



avuto riscontro positivo le varie rubriche piacevolmente introdotte da una breve sigla. Grazie a tutte le persone che hanno collaborato per realizzare questa nuova iniziativa. Per chi desidera è possibile riascoltare le varie rubriche sulla pagina Facebook dell'oratorio di Telve. Riprenderemo questa attività in autunno sempre con l'obiettivo di far un po' di compagnia agli ascoltatori, specialmente alle persone sole.

F.R.



Voce all'intervista

Rita Ropelato, classe 1933, da poco novantenne, cosa racconta della sua famiglia d'origine?

Vivevo con papà, mamma, i nonni, tre sorelle e tre fratelli. Bisognava sempre obbedire e fin da piccoli lavorare in campagna, portare a turno la capra al pascolo, far calzetti coi ferri da maglia, ecc. Il vestiario era molto povero e scarso, si mettevano le "drambe", però c'era un abito buono per la domenica. Le case fredde e gli inverni gelidi con tanta neve che rimaneva molto tempo ai margini delle strade; non avevamo caldi piumini! Il cibo non mi è mai mancato, era buono e sano: ricordo "el straca ganase" (castagne dure e secche), niente a che vedere con le brioche o i pasticcini d'oggi. In negozio veniva comprato in minima misura zucchero, olio, farina, pasta e la salsa di pomodoro a cucchiali. Ai miei tempi pochi proseguivano gli studi. Io andai a lavorare a 13 anni per imparare l'arte del cucito dall'ottimo e perfetto insegnante Sesto Battisti. A 18 anni emigrai in Svizzera lavorando in fabbrica e conobbi Biagio Trentin che diventò mio marito, dopo cinque anni e mezzo tornammo a Telve. La vita non andava sempre tutta liscia, ma sopportandoci a vicenda e amandoci siamo rimasti uniti come promesso al momento del Sì davanti all'altare.

Quali svaghi ha avuto da ragazza?

Ho fatto parte del coro femminile: a quel tempo però era vietato alle donne salire dove c'è l'organo. La domenica andavo all'oratorio dalle suore: si giocava molto e si facevano commedie bellissime, si ascoltavano i racconti della Sacra Scrittura. Ho fatto anche la catechista alle "piccolissime" e qualcuna ancora lo ricorda;

nessuno ci preparava e ci si impegnava in buona fede.

A proposito di fede come è stato e come è questo aspetto adesso?

Tra le tante cose della fede penso soprattutto alla preghiera. La preghiera l'ho praticata ancora all'asilo dove avevo come maestre delle suore, quindi la preghiera non mancava mai. Poi prima di andare a scuola alle 7 si andava tutti a messa, la chiesa era piena di scolari e anche se la messa era celebrata in latino si stava tutti attenti e in silenzio altrimenti erano guai quando si tornava a casa. Anche in famiglia non mancava mai la preghiera del mattino e della sera: ho vivo il ricordo del nonno e del mio papà inginocchiati quando si recitava il rosario anche se tornavano stanchi dal lavoro. Dal loro esempio, la preghiera è sempre stata la mia forza e lo è tuttora, anche adesso non ne potrei fare a meno.



Rita Ropelato

Ha potuto viaggiare?

Viaggi ne ho fatti parecchi, ma il migliore è stato in Terra Santa nel 2014 assieme a mia figlia Emanuela, organizzato dal parroco don Antonio Sebastiani; per me è stato bellissimo ed entusiasmante mettere i piedi dove era passato Gesù, dove era nato, dove aveva sofferto atroci dolori. Ritornerei molto volentieri per rivivere quelle emozioni e approfondire meglio l'esperienza, ma per me non è più possibile data l'età.

Invece tra le esperienze spiacevoli c'è un evento drammatico che ha fisso nella memoria?

Un evento che ho vissuto in modo drammatico è stato durante la Seconda Guerra Mondiale: era d'autunno e mi trovavo in campagna con la mamma e mia sorella al taglio delle canne del granoturco quando da in fondo alla valle arrivarono molti aerei bombardieri; alcuni sganciarono parecchie bombe sul ponte della ferrovia alla Barricata, dopo Castelnuovo. Vidi fiamme altissime e sentii scoppi forti. In seguito, ogni volta che li sentivo arrivare, correvo a nascondermi nel "casoto del campo" perché quei rombi mi terrorizzavano molto.

Un'ultima domanda: che cosa le sembra della sua vita?

Sono contenta della vita che ho scelto. Sono contenta di tutti i figli che ho perché mi vogliono bene e non mi sento mai sola. Ringrazio Dio del dono della salute e della serenità che mi accompagna giorno dopo giorno.

Iolanda

L'apostolo del mese

L'apostolo **Bartolomeo** nei tre vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) viene chiamato con questo nome, invece nel vangelo secondo Giovanni è indicato con il nome di Natanaele.



Particolare della pala

Nel Martirologio Romano si legge che il Signore lo chiamò a seguirlo, aggregandolo ai Dodici, che predicò in India dove fu poi martirizzato probabilmente ad Albanopolis in Armenia nella seconda metà del primo secolo.

Bartolomeo mentre era all'ombra di un albero di fichi fu invitato dall'amico di Filippo a conoscere Gesù con queste parole: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti: Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazareth» a cui Bartolomeo scettico e diffidente risponde: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,45-46). Poi alla sequela del Maestro, Bartolomeo-Natanaele si dimostrerà un fervente israelita senza falsità che non si ferma alla prima apparenza, che sa "svestirsi" di se stesso per seguire il Figlio di Dio (cfr. Gv 1,49). Particolarissima nell'iconografia dal Giudizio Universale l'immagine conservata nella Cappella Sistina, frutto della mirabile mano artistica di Michelangelo Buonarroti, in cui si osserva san Bartolomeo con la propria pelle, e nella maschera del volto tenuto in mano sfigurato dalla sofferenza sembra apparire la traccia dell'autoritratto dello stesso grande artista.

Il nome Bartolomeo, sesto nell'ordine di chiamata degli apostoli, significa "figlio del valoroso", infatti in aramaico suona Bar-Talmai, ovvero figlio di Talmai, del valoroso; Natanaele in ebraico significa "dono di Dio". Questo apostolo viene commemorato il 24 agosto. Tale

data evoca la “notte di San Bartolomeo” cioè quella tra il 23 e il 24 agosto del 1572, quando migliaia di cristiani protestanti-calvinisti ugonotti vennero massacrati dai cattolici a Parigi e dintorni su ordine, secondo una delle tesi della storiografia tradizionale, di Caterina de' Medici “la regina sanguinaria”: è una brutta e tragica pagina nella storia delle guerre di religione e dei rapporti violenti tra le Chiese.

La tradizione religiosa riporta che san Bartolomeo sarebbe stato scuoiato vivo e poi decapitato. Mi viene immediatamente in mente questa impressionante e crudele immagine visibile nella pala dell'altare maggiore della chiesa di Torcegno, intitolata ai Santi Bartolomeo e Andrea, su intervento nel 1928 di Orazio Gaigher in sostituzione dell'opera precedente risalente al 1765 di Antonio Vincenzi perduta durante la Prima Guerra Mondiale; viene narrato che il pittore per rappresentare la scena del martirio di san Bartolomeo scorticato si sia avvalso come figure per il dipinto di alcune persone del luogo.

San Bartolomeo, talvolta presentato col coltello in mano, è patrono dei macellai, cuoiari, calzolari, fabbricanti di guanti, fattori, pellicciai, conciatori, stuccatori, sarti, legatori e imbianchini.



Orazio Gaigher, **Martirio di San Bartolomeo**
1928, Parrocchiale di Torcegno

In ricordo di padre Ermenegildo Franzoi



Dal 19 maggio al 4 giugno 2023 nella sala riunioni della biblioteca di Telve c'è stata l'esposizione di opere d'arte del sacerdote francescano missionario padre Ermenegildo Franzoi, (1927-2013) all'anagrafe Quarto, per tutti padre Gildo. L'inaugurazione, aperta e chiusa musicalmente dal gruppo strumentale della scuola media, è stata organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con i famigliari del missionario per ricordare il decennale della sua morte in Bolivia. Dopo la presentazione dell'assessore Anna Stroppa e del sindaco Matteo Degaudenz, ha avuto particolare risonanza l'ultima intervista a p. Gildo raccolta con altre immagini storiche nel video di Lorenzo Pevarello, l'intervento di cronaca di p. Germano Pellegrini, la commovente e affettuosa lettera di p. Armando Ferrai, il saluto in differita dell'ex sindaca di Pasorapa, Cinthja Guisela Ávila Rojas, paese di missione particolarmente caro a p. Gildo e comune con il quale Telve ha formulato un Patto di gemellaggio nel 2018. Non è mancato il ricordo degli altri due missionari telvati, padre Pompeo Rigon (1926-1991) e padre Eriberito Baldi (1926-2005), che hanno anch'essi donato la vita in quella terra andina dagli anni Cinquanta in poi. L'allestimento con 40 quadri di p. Gildo artista autodidatta, firmati F.E.F., esprimono persone e cose che parlano di Bolivia, raccontano nei colori e nei soggetti immagini essenziali, talvolta sofferenti e velati di melanconia; nell'esposizione visibile anche il libro “Peñar-

anda aveva ragione" (1984) che presenta p. Gildo scrittore di 12 novelle improntate sulla vita dei campesinos.

A seguire, sabato sera 20 maggio, nella messa celebrata da don Livio Dallabrida, i fedeli presenti hanno ascoltato due testimonianze legate alla personalità di p. Ermenegildo. La prima espressa dalla boliviana hermana Felicidad Vallejos, nativa di Pasorapa, appartenente alle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, MGES, (una congregazione voluta dalla fondatrice venerabile Madre Margherita Maria-Antonietta Guaini per aiutare anche i sacerdoti missionari), che ha messo in luce la forza e il coraggio spirituale di p. Gildo con la sua gente. La seconda condivisione è stata portata dal laico missionario Valerio Weiss che da 43 anni vive e opera in Aiquile; anch'egli ha conosciuto da vicino p. Gildo, p. Pompeo e p. Eriberto: operatori e costruttori di pace secondo la fratellanza francescana.



LE MANI nel paese di ioz



**Quello che la mano fa,
la mente ricorda.**

(Maria Montessori, Il segreto dell'infanzia)

Anagrafe

MATRIMONIO

27 maggio

VERONICA COMIN e **MATTEO CAPRA**

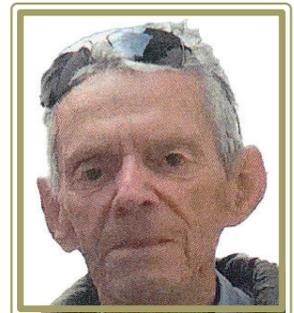


DEFUNTI

4 maggio

GIUSEPPE RIGON

di anni 90



25 maggio

CLAUDIO PECORARO

di anni 62



Telve di Sopra



44

A cura di
SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Prima Comunione

La comunità di Telve di Sopra si congratula con le sue chierichette Matilde Trentin e Alice Tullini che il 14 maggio nella chiesa di Telve, paese in cui frequentano la catechesi, si sono accostate per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia.



Matilde Trentin

Alice Tullini

Presentazione

Non ci poteva essere data migliore: la **Pentecoste**, festa della **discesa dello Spirito Santo**, per presentare alla comunità i **cresimandi** che nel **dono dello Spirito Santo** saranno **confermati** il 21 ottobre a Borgo dall'arcivescovo Tisi. Il gruppo, composto da sette telvedeserati (Andrea, Davide, Elisa, Gioia, Joele, Luca e Mario) e da tre "extracomunitari" (Adam, Giacomo e Riccardo), ha contribuito ad animare la celebrazione, proclamando la preghiera dei fedeli. Nelle varie invocazioni, essi hanno implorato lo Spirito di Dio affinché illumini i cristiani attivi in vari ambiti ad agire secondo il Vangelo. Infine hanno chiesto la preghiera della comunità parrocchiale come aiuto per non cedere alle sirene del mondo e comportarsi da veri cristiani, certi di essere già stati sostenuti da essa durante il loro percorso catechistico.



Il cartellone di presentazione esposto in chiesa



Rosario alla cappella del Sasseto



Il gruppo dei cresimandi con la loro catechista

Serie A e Serie B

Se trent'anni fa, in questo periodo, aveste letto un articolo della sottoscritta con questo titolo, vi sareste dovuti subire un lungo e sconnesso sproloquio sui miei dolori di tifosa, beffardamente e crudelmente ferita dalla retrocessione della Fiorentina in serie B. Sarebbe stato un pezzo pieno zeppo di recriminazioni, ma qualche "velata" recriminazione, se vorrete continuare a leggere, la troverete lo stesso.

Si è concluso da poco maggio, il mese dedicato alla Madonna, solitamente caratterizzato dalla recita più o meno quotidiana del Rosario. A Telve di Sopra la tradizione è stata rispettata e, salvo la domenica - quando la sera è in programma la messa -, ogni giorno alle 20 questa preghiera ha avuto luogo. La partecipazione obiettivamente non è stata numerosa, stimolando questa mia polemica riflessione: come mai per rispettare certe tradizioni religiose o presunte tali si è disposti quasi a venire alle mani e altre non sono minimamente sentite? Ci sono insomma tradizioni di serie A e di serie B? Forse la risposta è semplice e risiede nella difficoltà ad assumersi impegni che richiedano costanza. Se è facile infatti "impuntarsi" per una messa la notte di Natale o per una Prima Comunione da celebrarsi rigorosamente nella parrocchia di riferimento, è molto più faticoso garantire la propria presenza alla messa domenicale o ad appuntamenti praticamente quotidiani.





Recita del Rosario alla chiesa del Sassetto

Non a caso, i rosari di maggiore successo si sono rivelati quelli a scadenza settimanale, qualora il tempo lo abbia permesso, recitati vicino ad alcuni capitelli del paese. Ma se si facesse come a Telve, dove il Rosario è "esterno" ogni sera, ci sarebbe la stessa relativamente nutrita presenza di fedeli? Dato poi che lo sforzo di animare tali momenti ricade sempre sulle spalle delle solite

(poche persone), mi sono chiesta se non sarebbe meglio limitare i rosari di maggio a un paio di giorni la settimana. Poi però ho pensato a coloro che per seri motivi ci seguono attraverso la radio parrocchiale e che non sono sotto i miei occhi così da essere spietatamente contati. E allora, ben sapendo l'età media dei fedeli più devoti e il conforto che magari essi traggono dall'ascolto quotidiano del Rosario, i miei dubbi non si sono placati ma hanno trovato nuova linfa per nutrirsi.

Cristina B

Circolo Culturale e Pensionati

Domenica 30 aprile il Circolo Culturale e Pensionati ha organizzato una gita al santuario della Madonna del Frassino, custodita dai Frati Minori nei pressi della cittadina di Peschiera del Garda. Accompagnati da un frate è stato possibile visitare il sito annesso e la Basilica costituita, da una elegante struttura architettonica formata da un'unica navata, impreziosita da otto altari laterali e due cappelle; dopo la visita è stato possibile partecipare alla celebrazione della Messa. Verso mezzogiorno nel ristorante in prossimità del santuario è stato consumato il programmato pranzo. Il pomeriggio, con l'accompagnatrice, grazie alle condizioni meteo favorevoli, è stato possibile, per i partecipanti interessati, visitare il centro storico e il porticciolo della cittadina posto nella parte meridionale del lago di Garda. Il rientro è avvenuto nel tardo pomeriggio con soddisfazione dei partecipanti, anche provenienti dai paesi vicini.

Circolo Culturale e Pensionati



Recita del Rosario alla Grotta

Coro parrocchiale in festa

Domenica 7 maggio il coro parrocchiale con familiari e simpatizzanti si è ritrovato per una giornata di festa insieme, dopo il lungo periodo di restrizioni dovute alla pandemia.

Per l'occasione è stato scelto il monte Desene, dove nella splendida chiesetta degli alpini, dedicata ai caduti di tutte le guerre, il "nostro" don Franco ha presieduto la Messa accompagnato dalle canzoni del coro che, in quel contesto, salivano fin sopra le cime in un'unica preghiera di lode.

La festa è proseguita con il pranzo allo chalet Serena con cui si è unito anche il nostro arciprete don Roberto.

Il bravissimo Luca, con la sua fisarmonica, ha allietato l'atmosfera accompagnando anche numerosi canti tradizionali e paesani. È stata davvero una bella giornata.

L'aver incontrato don Franco ha risvegliato tanti ricordi, momenti condivisi assieme, le Messe ai campeggi in malga Ezze e molto altro.

Al momento dei saluti, don Franco, visibilmente commosso, dopo averci raccontato dei suoi nuovi incarichi diocesani, si è congedato con la promessa di ritrovarci ancora per altri momenti di festa.

Marilena L.



I partecipanti alla gita al santuario della Madonna del Frassino



Il coro a pranzo allo Chalet Serena



Il Coro con don Franco

Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

ranno sicuramente qualcuno: in prima fila i componenti del coro parrocchiale e a seguire i confratelli con la loro mantellina. Ben si riconosce “il giro degli orti”, sotto la piazza.

Si nota l'affluenza a quei tempi, non di certo confrontabile con le processioni del giorno d'oggi. È un modo per esternare la propria fede, per dare testimonianza al mondo che Gesù è ancora presente nelle nostre vite, nel nostro quotidiano, nelle nostre case e famiglie. Torniamo un po' a questi gesti: fanno bene a noi ma più che altro alle generazioni future.

Verso il sacramento della Cresima

Domenica 28 maggio, festa di Pentecoste, sono stati presentati alla comunità i ragazzi che il prossimo 21 ottobre riceveranno il sacramento della Cresima. Hanno chiesto la preghiera della comunità, affinché riescano a rimanere sempre saldi nella fede in Dio nostro Padre.

Lo Spirito Santo, che viene offerto alla chiesa nel giorno di Pentecoste, guida tutti noi a scoprire la dimensione profonda della nostra esistenza, che è la “vita nello spirito”; una vita sorretta dalla grazia del perdono e dal linguaggio dell'amore, arricchita dai diversi carismi o doni dello Spirito.

Preghiamo dunque per questi ragazzi affinché lo spirito del Signore, nel cui dono saranno confermati, li aiuti a mantenere le promesse fatte in procinto di diventare cristiani adulti.

Processioni di ieri

Un grazie a Saverio Furlan per averci concesso questa bellissima foto di una processione, probabilmente del Corpus Domini di molti anni fa. I più anziani riconosce-





Il gruppo dei cresimandi

Rosari ai capitelli

Ogni lunedì del mese di maggio, la recita del Rosario è stata fatta nei vari capitelli del paese. Al capitello dei Dietre, a causa della pioggia battente, siamo stati ospitati sotto la terrazza della famiglia Furlan.

Da valorizzare la bella e nutrita partecipazione dei ragazzi della catechesi che con voce squillante e brio hanno recitato le 50 Ave Maria.



Rosario al capitello di Dietre e ai Campestrini

Campana alla cappella

Da parecchi mesi, era stata ritirata la corda che permetteva alla campana della cappella di essere suonata, in quanto la struttura lignea che la sostiene era diventata molto precaria, al punto da rischiare che la campana si staccasse e si danneggiasse. La ditta specializzata, che ha rinnovato anche le campane della parrocchiale, è intervenuta con un grosso lavoro di sostituzione e rifacimento di parti strutturali, così da riportare alla comunità il dolce suono della campana della cappella cara a tutti i traozeneri. Una spesa naturalmente che si è mostrata molto gravosa quando la ditta ha presentato il preventivo: 3500 euro! Il Consiglio pastorale per gli affari economi-

ci ha dovuto prendere una decisione momentanea di rimandare i lavori per impossibilità economiche (mancano ancora 4000 euro circa per le campane). Se non che una famiglia di Torcegno, per esprimere un segno di gratitudine e di devozione alla Madonna del Divino Aiuto, ha offerto interamente la cifra. Così i lavori sono iniziati e portati a termine per l'occasione del 24 maggio, giorno in cui per la prima volta dopo tanto tempo abbiamo gustato i rintocchi con il suono morbido e melodioso. Da parte di tutta la comunità parrocchiale va un grande ringraziamento a questa famiglia, che vuole rimanere nell'anonimato; il Dio della vita, per intercessione

di Maria, dia la giusta ricompensa.
In sintesi tecnica, sono stati eseguiti i seguenti lavori:

- La ruota sostituita in replica della precedente
- Il ceppo manutentato e le meccaniche di aggancio

- aggiornate
- Legatura del battaglio rinnovata
 - Trave marcia del telaio sostituita

Grazie di cuore

Festa della Mamma

Una bella festa organizzata dal comitato parrocchiale, domenica 14 maggio. Un ricordo nelle preghiere a tutte le mamme, presenti e non, con l'entusiasmo di don Livio che ha saputo dare risalto a questa figura così impor-

tante, richiamando più volte la figura di Maria, anche lei mamma. Al termine della celebrazione, sul sagrato della chiesa, un momento di festa e condivisione ha fatto da cornice all'evento.



Anagrafe

BATTESIMO

21 maggio
JUSTIN E MICHAEL CAMPESTRIN
di Manuel e Cristina Rocca



Rendiconto di Gestione Anno 2022

Parrocchia Santi Bartolomeo e Andrea - Torcegno

| ENTRATE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI | | USCITE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI | |
|--|------------------|--|------------------|
| Elemosine e candele | 8.651,50 | Remunerazione al Parroco | 324,00 |
| Offerte per Sacramenti | 467,00 | Spese ordinarie (Ostie, vino, candele, libri ecc.) | 2.704,18 |
| Offerte per riscaldamento della Chiesa | 371,00 | Spese elettricità, acqua, rifiuti, gas metano | 6.047,59 |
| Offerte per manutenzione impianto delle campane | 25.425,00 | Spese d'ufficio (cancelleria, postali, telefoniche ecc.) | 491,64 |
| Offerte per Cappella del Divino aiuto | 405,00 | Spese manutenzione ordinaria beni istituzionali | 28.916,44 |
| Contributo famiglie per catechesi | 145,00 | Spese per assicurazioni | 1.075,40 |
| Rifusioni e rimborsi (Da Dolomiti energia) | 235,77 | Spese per attività pastorali | 405,00 |
| Offerte per spese Bollettino e riviste | 2.324,70 | Spese per Bollettino e riviste | 2.141,98 |
| Canone affitto campagna | 100,00 | Spese decanali e interparrocchiali | 428,00 |
| Offerte per partite di giro (G. missionaria, carità del Papa ecc.) | 270,00 | Contributo diocesano 2% | 133,00 |
| Interessi attivi da Conto corrente | 1,18 | Spese bancarie (Bolli su conto corrente ecc.) | 102,00 |
| | | Uscite per partite di giro | 270,00 |
| Totale entrate | 38.396,15 | Totale uscite | 43.039,23 |

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ha approvato il Rendiconto di gestione dell'anno 2022. La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza negativa di **Euro 4.643,08**.

In sostanza le entrate ordinarie della Parrocchia non sono sufficienti a coprire tutte le spese parrocchiali, pur a fronte di una costante generosità dei fedeli. Si confida ancora nella disponibilità di tutti per poter fronteggiare le spese ordinarie e straordinarie che di volta in volta si dovranno affrontare.

Il Consiglio affari economici

Il mondo dei giovani



a cura di
Lisa Segnana

Hikikomori: la "malattia" dei giovani

COS'È E DOVE È NATO

"Hikikomori", termine giapponese che significa "stare in disparte", deriva dal verbo hiku (tirare indietro) e komoru (ritirarsi) e viene utilizzato per indicare una particolare sindrome che colpisce soprattutto **gli adolescenti e i giovani adulti** sotto i 30 anni i quali decidono di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, a volte anni, per sfuggire a tutte le dinamiche sociali che causano pressioni.

Si tratta di un vero e proprio **ritiro sociale** (social withdrawal) poiché, rinchiusi nella propria abitazione, evitano qualunque tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta anche con i familiari.

Il fenomeno, già presente in Giappone dalla seconda metà degli anni Ottanta, ma anche in Corea e Taiwan, ha incominciato a diffondersi negli anni duemila anche negli Stati Uniti e in Europa, passando da sindrome giapponese a problema globale. Esso è nato in risposta alle pesanti pressioni psicologiche della società nipponica che hanno provocato un incremento di ragazzi giapponesi chiusi in casa in ritiro volontario. Il disturbo, descritto e osservato primariamente in Oriente, ad oggi non ha ancora una diagnosi ufficiale anche se richiede l'intervento di uno psichiatra o altro specialista della salute mentale.

Quella che superficialmente viene definita la "malattia di chi

non esce di casa" si verifica soprattutto dai 14 anni in poi, anche se tende facilmente a diventare cronica e, per questo motivo, si possono riscontrare anche casi di hikikomori adulti. Nonostante sia un disturbo variegato sembra essere predominante in soggetti che presentano alcune caratteristiche comuni:

- Giovane tra i 14 e i 30 anni
- Estrazione sociale medio-alta
- Di sesso maschile (nel 90% dei casi)
- Figlio unico

COMPORAMENTI E SINTOMI

I ragazzi ritirati nelle loro stanze trascorrono il loro tempo dedicandosi a un passatempo, che può essere la navigazione in internet, un videogioco, la lettura, il disegno, la musica. L'isolamento può durare mesi o anni e non si risolve quasi mai spontaneamente.

Questa tipologia di sintomi, per quanto caratteristici, possono variare per intensità e frequenza.

La vita dei giovani hikikomori si svolge pertanto all'interno della loro casa o camera da letto e le uniche interazioni con l'esterno avvengono attraverso internet, attraverso l'utilizzo di chat, social network e videogame.

Essi presentano in genere un completo e totale isolamento sociale, un rifiuto di una qualunque tipologia di rapporti interpersonali non solo esterni ma anche all'interno del proprio nucleo familiare. Spesso le interazioni sociali sono nulle anche con i genitori conviventi, le uniche relazioni si concretizzano nei momenti in cui viene passato il piatto con il pasto all'interno della stanza da letto.

Nonostante non esista ancora un'ufficiale definizione dell'hikikomori a livello internazionale, il Ministero della Salute Giapponese (MHLW) ne ha indicato alcune caratteristiche e sintomi specifici:

- **Stile di vita centrato all'interno delle mura domestiche** senza alcun accesso a contesti esterni.
- **Nessun interesse verso attività esterne** (come frequentare la scuola o avere un lavoro).
- Persistenza del **ritiro sociale non inferiore a sei mesi**.
- **Nessuna relazione esterna** mantenuta con compagni o colleghi di lavoro.
- **Dipendenza da Internet e social media**.

Gli hikikomori possono chiudersi in casa per paura, il loro ritiro è volontario e sono determinati a non voler vedere nessuno. Possono sperimentare attacchi d'ansia e sentirsi soli perché evitano qualsiasi rapporto sociale, ma possono essere soggetti anche ad attacchi di rabbia e avere comportamenti violenti.

CAUSE

Alla base di questa condizione c'è un disagio adattivo sociale: i giovani, che sperimentano una forte ansia sociale, faticano a relazionarsi con i coetanei e a adattarsi alla società.

Esso s'innescava come reazione alle eccessive pressioni di realizzazione sociale, tipiche delle società capitalistiche economicamente più sviluppate. Sollecitazioni come "devi prendere bei voti", "devi trovarti un lavoro fisso", "devi trovarti un/a ragazzo/a", "devi essere simpatico/a, sportivo/a e attraente" sono ovviamente più forti nell'adolescenza e nei primi anni di vita adulta, quando vi sono molte aspettative sul futuro. Ragazzi e ragazze si trovano così a dover colmare virtualmente il gap ("spazio vuoto") che si viene a creare tra la realtà e le aspettative di genitori, insegnanti e coetanei. Quando questo gap diventa troppo grande si sperimentano sentimenti d'impotenza, perdita di controllo e di fallimento.

A loro volta questi sentimenti negativi possono portare a un atteggiamento di rifiuto verso quelle che sono le fonti di tali aspettative sociali. E poiché queste fonti sono rappresentate dai genitori, dagli insegnanti, dai coetanei e più in generale dalla società, il ragazzo tenderà spontaneamente ad allontanarsene. Da qui il rifiuto di parlare con i parenti, di andare a scuola, di mantenere relazioni



d'amicizia e d'intraprendere un qualsiasi tipo di carriera sociale. Da qui i sentimenti d'odio verso le sorgenti del proprio dolore. Da qui la scelta del ritiro, dell'isolamento. Le **cause** quindi possono essere diverse:

- **caratteriali:** gli hikikomori sono ragazzi spesso intelligenti, ma anche particolarmente introversi e sensibili. Questo temperamento contribuisce alla loro difficoltà nell'instaurare relazioni soddisfacenti e durature, così come nell'affrontare con efficacia le inevitabili difficoltà e delusioni che la vita riserva. Questa timidezza, che nella lingua giapponese si traduce con lo stesso termine di vergogna, si esprime in una morbosa paura degli altri, una sorta di fobia che, soprattutto in Giappone, è una patologia quasi esclusiva del genere maschile riscontrabile non solo negli adolescenti, ma anche tra i giovani adulti;
- **familiari:** l'assenza emotiva del padre e l'eccessivo attaccamento alla madre sono indicate come possibili cause, soprattutto nell'esperienza giapponese. I genitori faticano a relazionarsi con il figlio, il quale spesso rifiuta qualsiasi tipo di aiuto. In altri casi il fenomeno è causato dalle forti pressioni psicologiche da parte dei genitori esercitate sui figli;
- **scolastiche:** il rifiuto della scuola è uno dei primi campanelli d'allarme dell'hikikomori. L'ambiente scolastico viene vissuto in modo particolarmente negativo. Molte volte dietro l'isolamento si nasconde una storia di bullismo, ma può

nascere anche dopo che il giovane ha trascorso un lungo periodo di assenza da scuola. L'assenteismo scolastico è spesso la prima manifestazione del comportamento di ritiro ed è spesso un precursore di hikikomori in piena regola, attribuito al 69% dei casi osservati;

- **sociali:** gli hikikomori hanno una visione molto negativa della società e soffrono particolarmente le pressioni di realizzazione sociale dalle quali cercano in tutti i modi di fuggire;
- i sociologi aggiungono che fattori come la destabilizzazione economica del Giappone, che determina opportunità di lavoro irregolare, possano essere un importante contributo all'emergenza del fenomeno.

CONSEGUENZE

Le conseguenze dell'isolamento sociale volontario dell'hikikomori possono incidere notevolmente sulla vita dell'adolescente che sta sperimentando un'emarginazione sociale attraverso l'autoreclusione.

Il non voler uscire di casa può provocare l'inversione del ritmo sonno-veglia e disturbi del sonno, depressione, fobia sociale o altri disturbi d'ansia e lo sviluppo di una dipendenza patologica, come la dipendenza dai social network.

CURE

I ragazzi hikikomori molto spesso rifiutano di definirsi come sofferenti e quindi rifiutano di farsi aiutare. Come poter intervenire allora? Con i giovani hikikomori, le modalità terapeutiche spesso tentate sono la psicoterapia individuale, la terapia familiare, la psico-educazione e la farmacoterapia.

Va detto che la cura dell'hikikomori è ancora lontana dall'essere definita e varie strategie terapeutiche sono state provate. Spesso questi trattamenti includono un lavoro sul contesto, sulla famiglia e sulle relazioni in generale oltre ad un percorso di psicoterapia individuale. La terapia familiare deve comprendere sia il paziente che i suoi genitori, il trattamento cognitivo-comportamentale dovrebbe trattare l'ansia sociale, il senso d'inadeguatezza e la bassa autostima.

Il percorso di cura prevede anche esercizi di esposizione alle situazioni temute, esposizione che dovrebbe essere finalizzata ad aumentare gradualmente il contatto sociale. Per coloro che sono ad un livello grave di autoreclusione, il primo passo di solito dovrebbe comportare visite domiciliari ripetute al fine di attirare gli hikikomori fuori dalle loro stanze. Altra strategia potrebbe essere il ricorso alle terapie on-line, attraverso strumenti per la tele psichiatria.

INTERNET

Dipendenza da internet e isolamento sociale sono strettamente collegati, perché le piattaforme digitali vengono utilizzate dall'hikikomori come unico contatto con l'esterno, ma anche semplicemente per passare il tempo. Questo isolarsi da tutti, il non voler uscire di casa (e a volte nemmeno dalla propria stanza) è accompagnato spesso da apatia, dal rifiuto di frequentare la scuola e dalla dipen-

denza da internet, come sottolinea la ricerca condotta da un'equipe di studiosi nipponici in cui si evidenzia che:

“Man mano che le applicazioni dei social media stanno diventando più popolari, gli utenti sono connessi più strettamente a Internet e il loro tempo trascorso con gli altri nel mondo reale continua a diminuire. I maschi spesso si isolano dalla comunità sociale per dedicarsi al gioco online mentre le femmine usano Internet per non essere escluse dalle loro comunicazioni online.”

Bisogna ricordare, però, che la dipendenza da internet è una patologia a sé stante e non tutte le persone che ne soffrono poi diventano hikikomori.

La dipendenza da internet viene spesso indicata come una delle principali responsabili dell'esplosione del fenomeno, ma non è così: essa rappresenta una conseguenza dell'isolamento, non una causa. Il fenomeno è scoppiato in Giappone ben prima della diffusione del personal computer. Questo significa che prima che esistesse internet l'isolamento degli hikikomori era totale. Da questo punto di vista l'utilizzo del web può essere interpretato come un fattore positivo in quanto consente ai ragazzi di continuare a coltivare delle relazioni sociali che altrimenti non avrebbero. Sempre più spesso l'hikikomori viene scambiato con patologie con cui non ha nulla a che fare, generando una grande confusione intorno al fenomeno e, di fatto, impedendo a coloro che si trovano in questa condizione di identificarsi.

ISOLAMENTO DA COVID-19

L'ansia sociale provocata dal lockdown ha causato numerose conseguenze sul benessere psicologico delle persone e, in alcuni casi, può aver favorito depressione e isolamento sociale.

Ma l'isolamento che abbiamo vissuto per arginare la diffusione del coronavirus e i sintomi dell'hikikomori presentano una differenza da non dimenticare: quella tra un isolamento forzato, dovuto a cause di forza maggiore, e un isolamento voluto, cercato e mantenuto. Chi si è trovato chiuso in casa a causa del lockdown ha sperimentato spesso l'**ansia da covid** insieme a un senso, certo non piacevole, di solitudine fisica; ma la condizione del ritiro sociale negli hikikomori è piuttosto quella di un isolamento psicologico: il non sentirsi cioè riconosciuto o accettato dal mondo esterno per quello che si è.

DAL GIAPPONE ALL'ITALIA

Il fenomeno hikikomori in Giappone sembra legato alle caratteristiche intrinseche della società di riferimento: una società molto competitiva, assai rigida nella stratificazione sociale, con un senso dell'onore molto radicato e tale che la perdita dell'onorabilità rappresenta la perdita dell'identità stessa, e dunque è vista come qualcosa d'irrimediabile. Tutti questi elementi messi insieme hanno portato e portano molti adolescenti ad abbandonare questa competizione e a ritirarsi a vita privata, facendo un atto di rinuncia e di suicidio sociale: salvando da un lato l'onore, e dall'altro mettendo

in atto una sorta di protesta silente con il rifiuto della società che li circonda.

Per questi motivi, si era sempre ipotizzato che tale sindrome non potesse esistere al di fuori dell'Estremo Oriente. Invece oggi non è più così, perché anche in Occidente si sono registrati in modo sempre più frequente casi assimilabili a questo tipo di patologia.

Nel nostro Paese l'attenzione nei confronti del fenomeno sta aumentando. L'hikikomori, infatti, sembra essere una sindrome che rappresenta un disagio sociale che riguarda tutti i Paesi economicamente sviluppati del mondo. In Italia si stima aver raggiunto numeri preoccupanti: secondo l'Associazione Hikikomori Italia sono circa centomila i giovani che non escono di casa. L'Associazione Hikikomori Italia genitori onlus, sezione dell'associazione sopracitata, ha coinvolto un campione di genitori in un'indagine statistica che ha rivelato che:

- l'85-87% delle famiglie che hanno partecipato ha un figlio in isolamento sociale volontario;

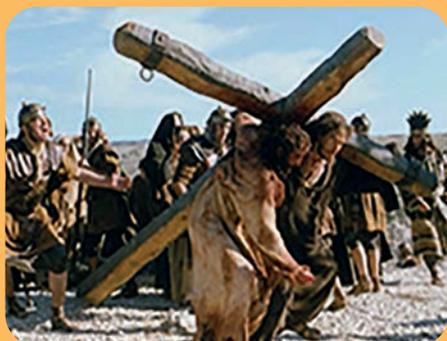


- l'età media di hikikomori in Italia è 20 anni, con sintomatologie che si manifestano già attorno ai 15 anni;
- il terzo stadio, che rappresenta l'isolamento totale, dove vengono quindi evitati anche genitori e relazioni virtuali, è il più raro e riguarda solo il 6,69% del campione oggetto di studio. Chi si trova in questa condizione ha verosimilmente sviluppato una qualche forma psicopatologica associata al ritiro.

CONCLUSIONI

Su questa sindrome sono nati nel tempo numerosi racconti che ne approfondiscono le ragioni più profonde e disparate. Hikikomori è anche una canzone dei Pinguini Tattici Nucleari, che ha come tema centrale la solitudine e che fa un velato riferimento a questa problematica con la frase: “Siamo come hikikomori / Che si amano a distanza / E si cercano di notte / Tra le crepe della stanza”. Non si può quindi negare che sia diventato un argomento scottante che però non viene compreso o addirittura ignorato dalla maggior parte. Proprio per questo spero che l'averne parlato con voi possa aiutare a fare un passo in avanti nella direzione del riconoscimento e della risoluzione di questo problema.

Correva l'anno...



...2004

Il 25 febbraio nelle sale americane veniva proiettato per la prima volta il film **"La Passione di Cristo"**



Maurizio Crozza, comico e imitatore, quando impersonava l'improbabile genio Bibendus, era solito finire i suoi sconclusionati ragionamenti citando **Mel Gibson**. Eppure, a ben guardare alla sua poliedrica carriera e alla sua vita, Gibson ha davvero avuto poco da spartire col genere comico. Americano, dai dodici anni cresciuto in Australia, noto al grande pubblico come attore per i film di Arma Letale, regista e produttore da Oscar nel 1996 grazie a Braveheart, il devoto Mel, famoso già all'epoca per la numerosa figliolanza, all'alba del nuovo millennio si lanciò nella sua impresa più rischiosa: una **pellicola sulle ultime ore di Gesù Cristo**, interamente recitata in aramaico e latino. Girato tra i sassi di Matera e Cinecittà con un cast ampiamente italiano, il film ancor prima di uscire



nelle sale si guadagnò **plausi e accuse** (tra cui quella di **antisemitismo**) in egual misura. Fu inevitabile, giacché è sempre buona regola fidarsi solo relativamente dei giudizi altrui, guardarlo al cinema in prima persona per potersene fare un'idea precisa. Quando arrivò a Borgo, io e la mia amica Giancarla ci fiondammo letteralmente a vederlo. Più che altro perché la messa a Telve di Sopra in quel periodo era alle 20 (e quella sera venne pure presieduta da un sacerdote poco noto per brevità e ritmo – e che ci fece letteralmente alzare gli occhi al cielo sin dalla sua comparsa sull'altare della celebrazione) mentre l'inizio della proiezione era per le 21. Giunte in sala, nonostante tutto con un discreto anticipo, io e Giancarla ci trovammo in una specie di macchina del tempo...

Ai nostri occhi "La Passione di Cristo" fu semplicemente la **versione più cruenta delle filmine** che regolarmente don Remo ci proponeva a **catechesi** durante la Quaresima. Quella sulle ultime ore di Gesù si apriva infatti con l'inquietante scritta PASSIO grondante sangue e proponeva una dettagliatissima immagine della frusta usata per flagellare Cristo, munita di gancetti appuntiti sui quali erano appesi pezzetti di carne umana. Il nostro meticoloso catechista non tralasciava poi particolari truculenti nel narrarci l'incoronazione di spine. A Gesù infatti veniva calcato in testa con l'ausilio di una canna un "casco" di rami pieni di spine acuminata che, in tal modo, meglio si conficcavano nella testa del Salvatore. Per essere sicuro che quanto avevamo visto ci fosse rimasto ben impresso, al termine dell'esperienza era solito chiederci quale diapositiva avessimo trovato maggiormente impressionante. E impressionante per la crudezza di immagini mai tanto esplicite nel rappresentare l'agonia di Cristo, fu anche il film di Gibson nel quale, almeno a mio avviso, la figura peggiore la facevano i Romani più che gli Ebrei. Ammetto candidamente che quando lo spettacolo si faceva troppo truculento, io chiudevo gli occhi ed evitavo di guardare. Cosa che non fecero evidentemente coloro che, in occasione della proiezione cui assistette pure la mia amica Eliana, molto semplicemente SVENNERO! Fu dunque saggio il figlio di quella collega catechista a sconsigliarle la visione perché l'avrebbe troppo impressionata.

Convinta che una simile pellicola sarebbe certo piaciuta all'ormai defunto don Remo, anni dopo scoprii che un altro dei nostri sacerdoti, don Renzo, ne era un convinto estimatore. Egli, nonostante la giovane età dei componenti del gruppo post cresima e la perplessità di noi catechiste, ne propose la visione in canonica a Telve di Sopra, dopo aver gustato della pizza tutti assieme. Per nulla desiderosa di ripetere l'esperienza, strategicamente boicottai gran parte del film, dedicandomi assieme a una "collega" a una meticolosa pulizia delle sale parrocchiali. Per fortuna, almeno a quanto ne seppi, nessuno restò particolarmente traumatizzato.

Personalmente, a costo di apparire banale, tra i film su Gesù continuai e continuo a preferire JESUS CHRIST SUPERSTAR. Se non vidi particolari motivi per con-

testare le capacità alla regia di Mel Gibson, mi trovai però sulla stessa linea di pensiero di chi lo giudicò inutilmente insistente nel mostrare ogni singolo, macabro dettaglio nelle scene di tortura. E il discorso non valeva solo per quella a cui venne sottoposto il Messia, ma anche per quella di William Wallace in Braveheart. Se definire "La Passione di Cristo" un film "splatter" -ovvero servitosi scientemente di immagini macabre e raccapriccianti per sconvolgere gli spettatori- fu forse esagerato, di certo non si può non sottolineare il **rischio che, ponendo l'accento su certi particolari di facile impatto visivo, il messaggio finale sulla risurrezione sia finito in secondo piano**, al punto da non essere colto in tutta la sua importanza e pie-
zza. E nella sua dimensione di SPERANZA.

Cristina B.



La chiesa di San Silvestro a Marter e gli affreschi dei Naurizio

L'antica chiesa di San Silvestro a Marter fu costruita sulla sponda destra di quello che un tempo era il Lago dei Masi, detto anche *Lago di San Silvestro*, un bacino lacustre formatosi dalle depressioni del Brenta tra Novaledo e Marter. La prima menzione risale alla Visita pastorale del 1533 ma la sua costruzione potrebbe essere più antica, stando al lacerto di affresco con angioletti dell'antico ingresso. Ecco come è descritta la chiesa nella relazione della Visita pastorale del Vescovo di Feltrè Giacomo Rovellio, fatta nel 1590: [*"Ai 3 agosto 1590 si visitò [...] - la chiesa di S. Silvestro al Marter presso il lago: era posta a oriente:- era lunga 20 passi, larga 16.:- aveva due altari sotto di un basso voltino, senza pale e ornamenti, due porte di cui una verso sera, l'altra verso il lago:- nove finestrelle, di cui tre a mezzodi, tre verso sera, una verso il lago, le altre a mattina:- per pavimento la nuda terra- un pilastro quadrangolare sosteneva il tetto:- i muri erano affatto rozzi, il coperto faceva acqua da per tutto, - mancava il soffitto:- non c'era alcun ornamento, e la chiesa somigliava piuttosto ad una stalla. Cosicché si ordinò di non più celebrarvi"*]. E, difatti, la chiesa rimase chiusa fino al 1596. Nel 1623 il tempio venne rimaneggiato e restaurato dall'eremita Domenico Pellauro di Torcegno che già da anni abitava nell'attiguo eremo e si prendeva cura della sua chiesa, come annotato nella relazione vescovile del 1612: [*"Ai 18 [agosto] pure si visitava la chiesa di s. Silvestro posta oltre il lago, dove stava Domenico da Torcegno laico eremita; detta chiesa nel suo mezzo avea un muro che sosteneva tutto il coperto; per togliere tale sconcio si ordinò di togliere quel muro, e sostituirlo con una trave trasversale; più di collocare nel mezzo l'altare. L'abitazione dell'Eremita era ivi attigua. Egli avea cura della sua chiesa, e serviva nella predetta confraternita"*]. Domenico Pellauro muore ottantenne in odore di santità il 26 marzo 1640 e viene sepolto all'interno della chiesa sotto un grosso lastrone di pietra tuttora visibile. Gli succederà Valentino della Val di Fiemme, designato dallo stesso Pellauro, non per molto, perché già nella Visita del 1642 si fa il nome di Francesco Guglielmi da Borgo. La presenza di eremiti a San Silvestro continuerà con alterne vicende per tutto il Seicento e nella prima metà del Settecento, come riportato nella Visita pastorale del 1726: [*"Ai 9 giugno il Vescovo (Pietro Maria Suarez) concedeva a fra Giacomo Dalceggio figlio di Gasparo da Torcegno, terziario francescano, di abitare nel romitorio di San Silvestro"*]. Nuovamente, nella Visita del 1745, il vescovo Suarez, trovata la chiesa in pessime condizioni la interdisse temporaneamente al culto *ordinando al massaro di provvedere al suo restauro e a nuovi arredi*. Questo edificio, stando al rilievo catastale del 1859, era orientato a nord-est e aveva la facciata rivolta a sud-ovest verso



La facciata della chiesa di San Silvestro

l'eremo che era contiguo alla stessa. Esso fu rimaneggiato e abbellito nel 1888 per iniziativa dell'allora curato di Marter don Luigi Schmidt, come recita la lapide celebrativa murata sulla facciata: A DIO OTTIMO MASSIMO / IN ONORE DI S. SILVESTRO / IL POPOLO DI MARTER SEGUENDO LE ISPIRAZIONI / DEL M.R. DON LUIGI SCHMIDT / CURATO AMATISSIMO ZELANTISSIMO / CON ELEMOSINE E PRESTAZIONI / QUESTA CHIESA RIFECE E COMPÌ / NEL 1888. In questo intervento la chiesa fu ridotta in lunghezza e staccata dal romitorio che era addossato alla facciata occidentale. Dopo la Grande guerra, forse in conseguenza dei danni avuti, l'edificio subì un nuovo rimaneggiamento: venne ruotato di 90° rispetto al precedente, fu ampliata verso nord la



L'anfratto con l'affresco di *San Giovanni Battista* (cm 180 x 42 l'insieme), parzialmente nascosto e deturpato dal tubo di stufa e dalla cassetta e cavi dell'energia elettrica. Si spera in una sollecita rimozione di questi elementi per una corretta visione e fruizione del dipinto.



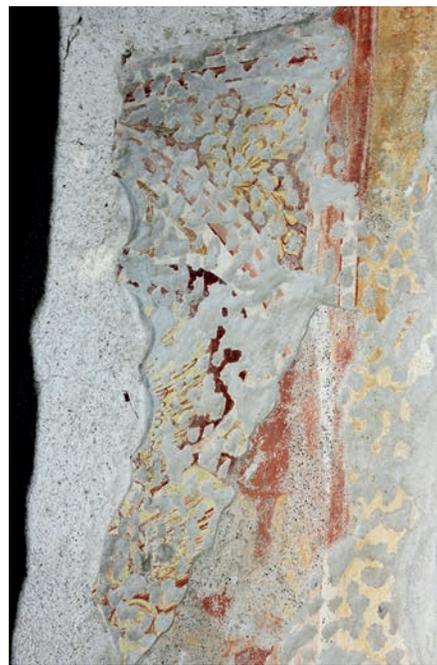
I due frammenti di affresco (cm 38 x 24 e 38 x 34) staccati e posizionati sulla parete interna in prossimità dell'antico pilastro. Il santo barbuto, *San Giacomo Maggiore*, mostra il disastroso effetto del posizionamento del tubo di una stufa sopra l'affresco. A destra due Angeli. Questi affreschi, come il *San Giovanni Battista* esterno, databili al 1520-1530, sono una preziosa testimonianza dei pittori Naurizio di Borgo Valsugana

navata e costruita una nuova facciata a capanna, prospiciente l'antica strada, dove venne ricollocata la targa del 1888. Nel 1979 la chiesa fu oggetto di un radicale intervento di restauro e manutenzione. Gli ultimi lavori di manutenzione al tetto risalgono agli anni 2012-2013. Sul lato nord-est della chiesa si trova un corpo quadrangolare a forma leggermente trapezoidale, internamente voltato a crociera, esistente anche nella vecchia costruzione. Dovrebbe essere l'antico presbiterio o meglio quel *basso voltino, senza pale e ornamenti* di cui si parla nella *Visita* del 1590, cioè l'attuale sacristia. Esternamente, sul lato opposto, dalle tracce dell'ingres-

so dell'antico edificio, costituito forse da un portico in seguito murato, si vedono dei lacerti di affresco dipinti sull'intradosso di un pilastro rettangolare, quello citato nella *Visita* del 1590. Sulla faccia nord di questo pilastro, si vede dipinto un arco gotico con all'interno degli angioletti, riconoscibili dalle ali e da tracce dei volti. Questi affreschi si trovano sotto uno strato più recente che continua sugli altri lati del pilastro dove, sul lato opposto, c'è una figura di santo stante e acefala per avere la testa inglobata nella muratura del tamponamento. Questa è in parte nascosta da una cassetta della luce e dal tubo di una stufa che esce dal muro. Il santo è



In alto a sinistra, un frammento di figura, forse un *San Giovanni Battista*, visibile in un anfratto esterno della parete destra della chiesa, vicino al presbiterio



A destra, lo strato più antico degli affreschi (fine XV sec.) raffigurante un arco gotico (forse una finta nicchia) con due angioletti e un elemento floreale nell'angolo dell'arco in alto

vestito con un lungo abito, forse una pelle di animale, che lascia scoperto il braccio destro nudo stringente una lunga asta crociata. Potrebbe trattarsi di *San Giovanni Battista*. Altre parti di questi affreschi nell'ampliamento ottocentesco della chiesa sono state staccate e posizionate all'interno sulla parete destra. Si tratta di due riquadri raffiguranti una bella testa barbata di santo e due teste femminili. Il santo, che ha una conchiglia (la Capasanta dei pellegrini) sul petto, è San Giacomo Maggiore. Le teste femminili fanno invece pensare a due angeli. Le caratteristiche stilistiche di questi volti con labbra piccole e carnose, occhi sgusciati, visi ovali e fronte ampia e uso di una tavolozza che predilige i colori caldi, sono in tutto simili a quelle di altri personaggi dipinti da esponenti della Bottega dei Naurizio di Borgo Valsugana, e sono databili intorno al terzo-quarto decennio del Cinquecento. È incredibile che queste importanti testimonianze della pittura cinquecentesca siano state così miseramente trattate e penalizzate. Ci si augura una loro valorizzazione con la rimozione degli elementi che le nascondono.

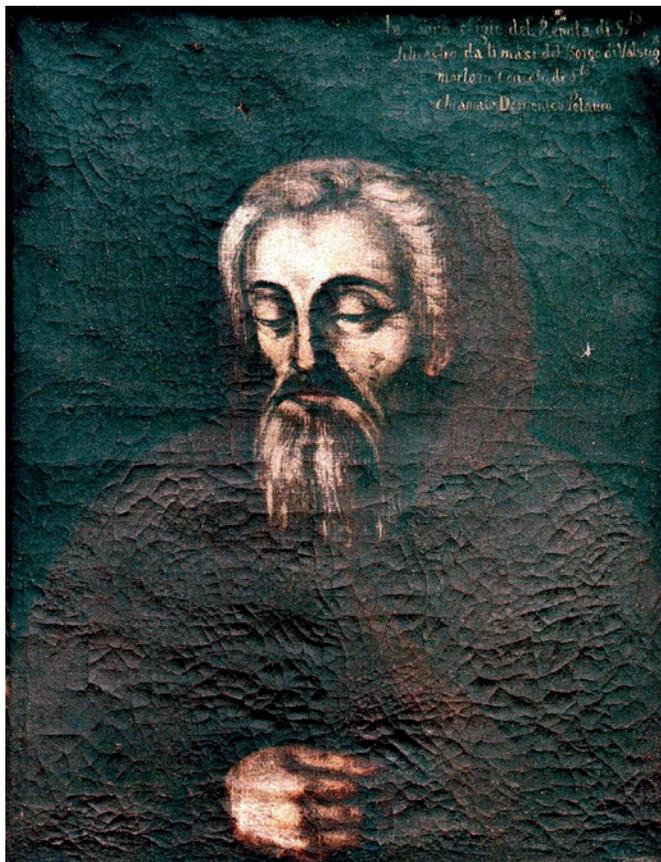
L'interno della chiesa, a navata unica coperta da una volta centinata in cannucciato, si presenta molto semplice e con i segni di una scarsa frequentazione. L'umi-

dità regna sovrana chiazzando vistosamente le pareti. Sul fianco sinistro, in prossimità dell'unico altare, una porticina immette nella sacristia. Il presbiterio rettangolare, rialzato di un gradino, è ricavato senza soluzione di continuità nella parte finale dell'aula. È coperto da una volta a crociera in cannucciato, con le finte nervature dipinte di bianco e le vele di azzurro, e conserva ancora il vecchio altare ligneo dalle forme squadrate con specchiature in finto marmo dipinto, ascrivibile al primo dopoguerra, ma forse anche a un periodo precedente. Fino a qualche tempo fa sulla parete dietro l'altare era collocata - si vede ancora la sagoma sul muro - la pala raffigurante *la Madonna in trono col Bambino tra San Silvestro, un Angelo fanciullo e San Domenico* che il pittore Leonardo Campochiesa dipinse nel 1889 per la ricostruita chiesa di San Silvestro, attualmente conservata nella Parrocchiale di Santa Margherita a Marter. Da notare, oltre al *Crocifisso* ligneo di scuola gardenese appeso alla parete sinistra, le due acquasantiere poste ai lati del portale: una massiccia e tozza, di forma quasi cilindrica databile stilisticamente al principio del secolo XVI, l'altra, a forma di conchiglia, in marmo grigio scuro, databile al periodo barocco (XVII - XVIII secolo).

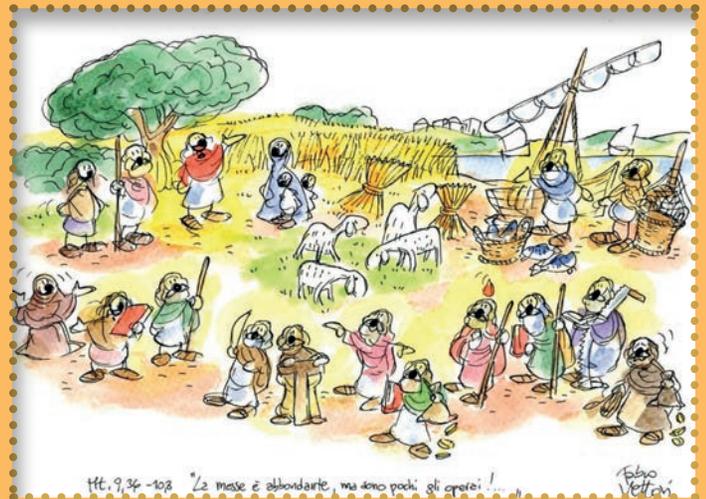
© Vittorio Fabris, giugno 2023



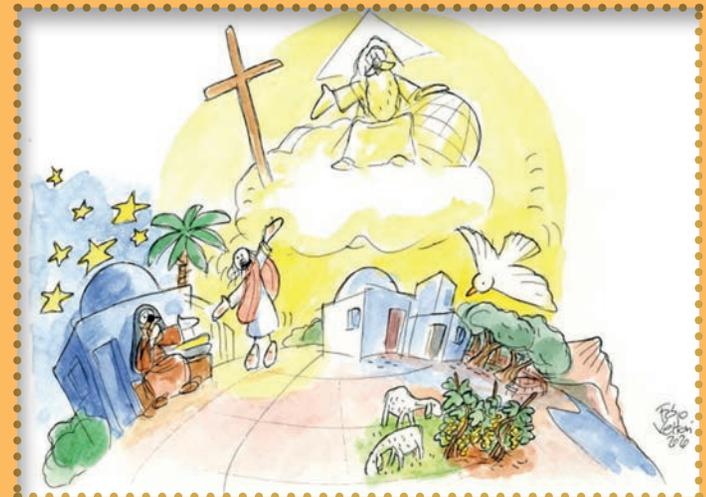
L'interno della chiesa



A destra, il dipinto ad olio con il *Ritratto di Domenico Pellaro*, 1640, fatto "da eccellente Pittore al naturale", attribuibile stilisticamente a Lorenzo Fiorentini *senior* o al figlio Giacomo; Torcegno, Sacristia.



Buona domenica della Santissima Trinità



"Signore, manda operai alla tua Chiesa" da padre Armando e Fabio Vettori

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 18 Strigno, Carzano
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Spera
ore 20 Castello Tesino, Telve
ore 20 Samone, Roncegno, Castel Tesino, Tezze

DOMENICA

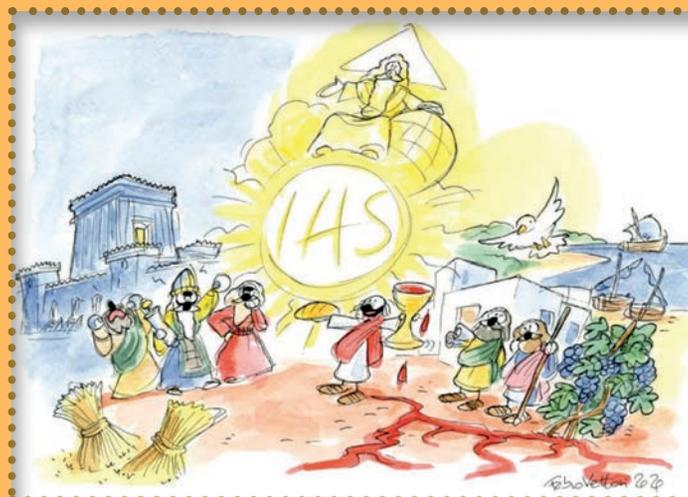
ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino., Monastero Clarisse, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle
ore 18 Telve di Sopra
ore 19 Ivano Fracena, Marter
ore 19.30 Castelnuovo
ore 20 Villa

BATTESIMI

Telve di Sopra: 1 luglio ore 16
Carzano: 2 luglio ore 16
Telve: domenica 16 luglio ore 16
Borgo: sabato 22 luglio ore 16
Borgo: sabato 19 agosto ore 16

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale
Nelle altre parrocchie di norma dopo la messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.



Sulla chat del Circolo pensionati di Telve padre Armando Ferrai invia ogni settimana la vignetta del fumettista Fabio Vettori sul Vangelo della domenica. Questa volta la vignetta è riferita alla domenica del Corpus Domini. Grazie a padre Armando e al "papà delle formichine"!